



# PRATO, UN ANNO NELL'EMERGENZA CLIMATICA



Toscana a Sinistra – Assemblea di Prato

*“anche quando tutto è o pare perduto,  
bisogna rimettersi tranquillamente all'opera,  
ricominciando dall'inizio”*

**Antonio Gramsci**



# Indice

## INTRODUZIONE

Prato, un anno nell'emergenza climatica . . . . .	5
---	---

## PANORAMICA DELLE ISTANZE DI COMITATI E MOVIMENTI DEL TERRITORIO

Emergenza? Quale Emergenza? . . . . .	11
---------------------------------------	----

Fridays For Future di Prato

Acqua Bene Comune . . . . .	16
-----------------------------	----

Forum Toscano Movimenti per l'Acqua

L'impatto dell'elettrosmog sui cambiamenti climatici . . . . .	19
--	----

Stop elettrosmog e 5G Prato - Atto Primo Salute Ambiente Cultura

Baciacavallo. . . . .	25
-----------------------	----

Comitato in Difesa della Salute di Prato Sud

Sito inerti al casello di Prato Ovest. Consumo di suolo ed inquinamento . . . .	34
---	----

Comitato Ambientale di Casale

Prato InMezzoAll'Autostrada...la salute in corsia d'emergenza.... . . . .	36
---	----

Comitato InMezzoAll'Autostrada

## FOCUS TEMATICI DEL GRUPPO AMBIENTE DI TOSCANA A SINISTRA DI PRATO

Piana sana, in un parco agricolo senza grandi opere. . . . .	41
--	----

Mobilità sostenibile e ciclabilità . . . . .	44
--	----

Prato, 'giungla verde', ma deforestata . . . . .	50
--	----

CICLO dei RIFIUTI...non proprio a "zero" . . . . .	56
--	----

Tira brutta aria sulla Piana, a Prato. Emissioni inquinanti . . . . .	61
---	----

## CONCLUSIONI

La vera cura è la prevenzione: ' <i>A buon render...ing!</i> ' . . . . .	68
--	----



## INTRODUZIONE

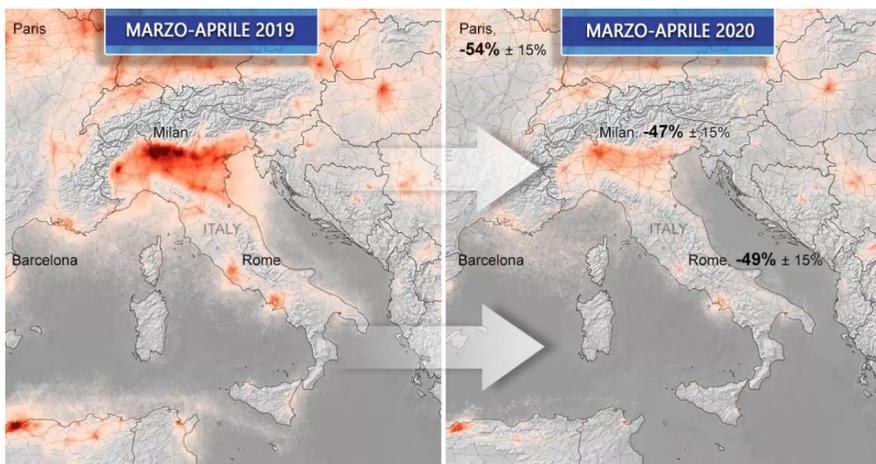
### Prato, un anno nell'emergenza climatica

È stato un autunno caldo, il novembre dalle temperature più elevate negli ultimi cinquanta anni secondo il gruppo sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (IPCC), che dal 2018 raccomanda misure urgenti contro il riscaldamento globale.

Il pianeta è da tempo funestato da calamità e fenomeni estremi, fra cui lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento degli oceani, incendi incontenibili e piogge torrenziali, che anche in Italia causano esondazioni e frane devastanti. Il rapporto IPBES-ONU parla di quasi 1 milione di specie a rischio estinzione, se non viene arrestato l'innalzamento delle temperature di almeno 1,5° entro il 2030.

Dopo la Conferenza di Parigi, che – nell'art.7 dell'accordo – impegna gli stati ad ogni livello amministrativo ad una risposta concreta ai cambiamenti climatici, per incrementare resilienza e ridurre la vulnerabilità degli ecosistemi; l'Unione Europea lancia una "Climate Action" volta a ridurre le emissioni di CO2 del 40% entro il 2030.

Peraltro, nell'ultimo report dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) si stimano oltre 400mila morti premature all'anno dovute all'eccessiva esposizione a concentrazioni di inquinanti ritenute dannose per la salute. L'Italia con circa 60mila morti l'anno detiene, insieme alla Germania, il triste primato a livello europeo.



(fonte ESA)

Inoltre, i primi dati delle centraline di monitoraggio, dicono che durante il periodo di lockdown dovuto all'emergenza Covid, c'è stato un calo delle concentrazioni di NO2 del 65% e delle polveri sottili del 68% per il settore del trasporto su strada<sup>1</sup>. A parità di

1. <https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Coronavirus.-Crolla-inquinamento-sulle-capitali-europee-le-nuove-immagini-del-satellite-Esa-74885b81-b045-4c20-a650-9f154a28d4d5.html#foto-1>



caminetti accesi, stufe funzionanti e riscaldamento operativi, la cosa che nelle città si è completamente bloccata è la circolazione delle auto e le emissioni industriali, dimostrando un impatto significativo di queste due sorgenti.

Sulla scia di una partecipazione crescente e di mobilitazioni oceaniche in molti paesi occidentali, tre anni dopo gli accordi di Parigi sulla riduzione delle emissioni (COP22), seguendo la denuncia pubblica di disastro ambientale paventata dalla giovanissima Greta Thunberg, anche a Prato il gruppo locale di *Fridays For Future* organizza il terzo sciopero mondiale per il Clima<sup>2</sup>. Il 27 settembre centinaia di persone scendono in piazza con un corteo animato soprattutto da giovani, per chiedere misure concrete nella transizione verso “emissioni zero”, per un futuro sostenibile trainato dalle energie rinnovabili.



Per questo FFF, in linea con i piani di Azione per il Clima condivisi nella Dichiarazione di Losanna<sup>3</sup> sottopone all'amministrazione comunale il documento di Dichiarazione d'Emergenza Climatica (DEC), che viene discusso in Consiglio con una mozione il 26 settembre<sup>4</sup> ed approvata con i voti di PD e M5S, l'astensione della destra e l'unico voto contrario del consigliere Spada.

2. Il 15 marzo e il 24 maggio i primi due Scioperi Mondiali hanno portato in piazza tantissime persone. Nel mondo gli scioperi hanno coinvolto più di 100 paesi e più di 2000 città. Eravamo tutti in piazza per chiedere azioni concrete contro i cambiamenti climatici. Nonostante il successo di queste prime manifestazioni globali, sono necessarie altre mobilitazioni perché i cambiamenti climatici sono un'emergenza, ma sembra che i politici e gli altri potenti del nostro pianeta ancora non lo abbiano capito. <https://www.facebook.com/events/1072340106293081>

3. Per la prima volta dalla nascita del movimento Fridays For Future, più di 400 giovani attivisti e attiviste, provenienti da 38 paesi, lanciano un chiaro appello ad agire, mediante 3 richieste fondamentali volte a contrastare l'Emergenza Climatica. Si sono uniti per creare un documento comune: la Dichiarazione di Losanna sul Clima e chiedono ai politici, ai governi e alle istituzioni di attivarsi subito. <https://fridaysforfutureitaly.it/dichiarazione-di-losanna/?fbclid=IwAR0H4YFNUNAecYq9eU5IMniwosSOTkQ-NgOC-xs8z9D2CUm3jE8AwG5IXF8>

4. Mozione n.112 in merito alla "Dichiarazione di Emergenza Climatica ed Ambientale" [http://pubblicazioneatti.comune.prato.it/doc/prato/IM\\_2019\\_0000112\\_4.pdf](http://pubblicazioneatti.comune.prato.it/doc/prato/IM_2019_0000112_4.pdf)



Peccato che proprio nella stessa seduta la maggioranza in consiglio comunale abbia approvato la realizzazione di opere ad alto impatto ambientale, come il termovalorizzatore di fanghi industriali Gi.Da e l'ampliamento con terza corsia dell'A11, quasi precondizioni dell'imminente emergenza.

Prato si aggiunge così alla lista degli 80 comuni e 6 regioni che hanno decretato l'emergenza climatica ed ambientale<sup>5</sup>. Nella mozione si ricorda innanzitutto il ruolo della città, quale coordinatrice per l'Italia alla partnership sull'economia circolare dell'Agenda Urbana Europea; e l'adesione nel 2015 al Patto dei Sindaci per il PAES, che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020.

Con questo atto del consiglio sembra esaurirsi l'onda ecologista dell'amministrazione, fatta di molti documenti (PIU, PUMS, PAC, PAES, ecc.), altrettante mozioni come *'Prato Plastic Free'* (luglio 2019) e di recente anche festival sull'economia circolare (REcò).

Questa pubblicazione si propone di fare una panoramica della situazione ad un anno dall'adozione del provvedimento.

Partendo dal coinvolgimento di movimenti e realtà ambientaliste attive sul territorio, i cui contributi costituiscono la parte iniziale del dossier. Il gruppo ambiente dell'assemblea di Toscana a Sinistra ha curato focus tematici che, partendo dalla documentazione istituzionale, fanno il punto dei progetti avviati ed in scadenza, rispetto alle emissioni inquinanti, la mobilità sostenibile, il ciclo dei rifiuti, la riforestazione ed altro ancora. L'elaborazione è suddivisa in paragrafi, redatti da soggetti che si assumono in proprio la titolarità di quanto illustrato, in modo indipendente e nel rispetto reciproco dell'autonomia degli altri partecipanti alla presente ricerca.

---

5. Sono 500 i consigli comunali e regionali in tutto il mondo, tra cui quelli di Milano, Livorno, Napoli, Torino, Lucca e le regioni Valle D'Aosta e Toscana impegnati formalmente davanti ai cittadini a dichiarare l'emergenza climatica e ambientale, per ridurre le emissioni di gas climalteranti, anche in tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli Accordi di Parigi. <https://www.lanuovaecologia.it/sei-regioni-80-comuni-hanno-dichiarato-emergenza-climatica/>





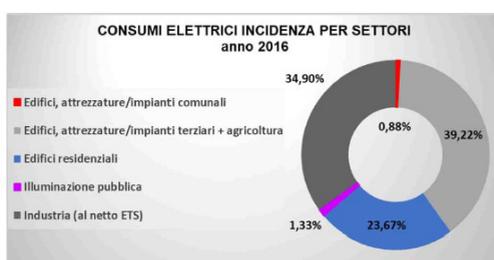
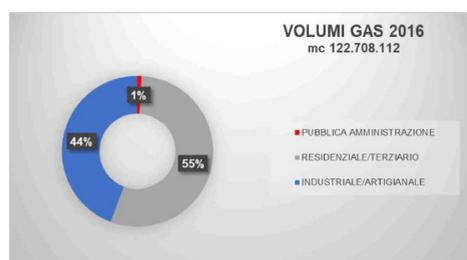
**PANORAMICA DELLE ISTANZE  
DI COMITATI E MOVIMENTI  
DEL TERRITORIO**





## Emergenza? Quale emergenza?

In merito alla mozione inerente alla Dichiarazione di Emergenza Climatica votata in data 26.09.2019 dal Consiglio Comunale, il Comune di Prato non ha adottato misure emergenziali rispetto alla Crisi Climatica, ma ha agito esclusivamente in modo ordinario portando avanti le misure già previste dai piani e dalla programmazione comunale. Il contrasto è evidente se pensiamo all'atteggiamento (giustamente) adottato nei confronti dell'emergenza Covid; considerate le assonanze tra documento di dichiarazione di emergenza climatica e le azioni opportune da mettere in atto nella condizione di crisi pandemica in cui ci troviamo, ripercorriamo la DEC, provando a rapportare l'atteggiamento dell'amministrazione comunale rispetto alle due emergenze in corso. Con il PAES il comune sta portando avanti progetti di efficientamento, in particolar modo sugli edifici pubblici, e sta offrendo consigli e supporto ai privati, ma la strada dell'efficientamento del parco immobiliare si avvia solo in questo anno con la proposta del superbonus a livello nazionale. Considerato l'elevato numero di edifici residenziali presenti nelle città, è importante sviluppare strategie e politiche per l'efficientamento dell'abitazione privata anche in ambito locale. Sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, crediamo che siano da valorizzare e implementare progetti come quello della Gualchiera di Coiano, in corso dal 2016, che, presto, potrà fornirci energia idroelettrica a partire dall'acqua del Gorone. È un bene comune di proprietà del Comune e si predispone a grandi investimenti; ci da fiducia lo studio in previsione sul reticolo idrografico minore e sul sistema delle gore.

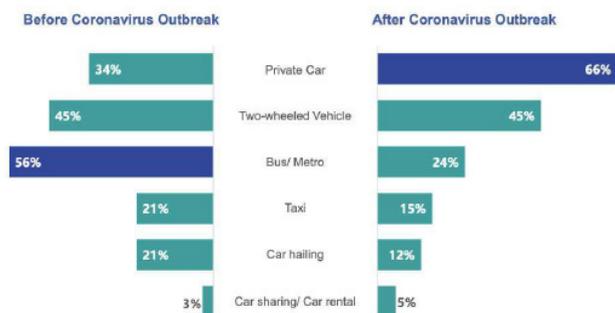


Primo monitoraggio PAES – Ottobre 2018 Data Revisione: 11/04/2019. Il monitoraggio del PAES riporta un trend in diminuzione dei consumi di gas e elettricità, ma i grafici sopra ci mostrano l'importanza di intervenire nel settore privato, a partire dal residenziale.

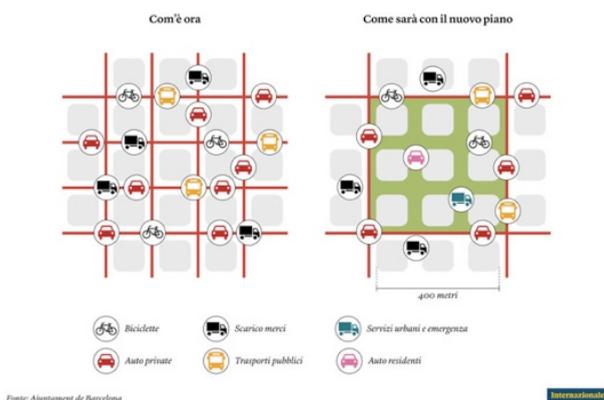
Un punto dell'amministrazione che da sempre definiamo debole è quello della mobilità: trasporto pubblico, ciclabili e pedonalizzazione. In seguito all'emergenza climatica il comune si è attivato per riorganizzare spazi urbani atti alla frequentazione delle persone nel rispetto delle normative anticontagio. Tuttavia, l'amministrazione non ci è sembrata abbastanza lungimirante ad affrontare queste modifiche con la loro duplice valenza. La riorganizzazione dello spazio urbano adattato al "traffico" pedonale e ciclabile è esattamente quello che si richiedeva nella DEC. Durante il periodo Covid almeno in centro



sono state delimitate altre zone 30 e zone APU (<https://www.comune.prato.it/it/muoversi/ztl-ztc/viabilita-covid-19/pagina859.html>). Però non vediamo il motivo per cui questa ordinanza debba concludersi il 31 dicembre; dopo il periodo Covid come saranno le gestite le ztl e le apu? Le aree a traffico lento hanno molteplici benefici, tra cui l'incentivo del commercio di vicinato, ne sono un esempio i Superblocchi di Barcellona<sup>1</sup>. Il comune aveva in mano una fava, ma per il momento ha colpito solo un piccione.



Modal share nella regione di Wuhan, prima e dopo l'emergenza Coronavirus. Ricerca Ipsos



Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, a differenza di altre città italiane a Prato non è stata realizzata nessuna pista ciclabile, provvisoria o sperimentale; associazioni e imprese come Fiab, Legambiente, Bikeitalia e Bikeconomist<sup>2</sup>, hanno prontamente redatto documenti e linee guida per gli enti pubblici, su come intervenire a livello progettuale sulla viabilità e a livello comunicativo, con il principale obiettivo di ridurre il carico di traffico sulle strade e l'affollamento dei mezzi pubblici.

In generale, il trasporto pubblico è rimasto fermo. Non è sufficiente il lavoro svolto in questo campo né dal comune né dalla CAP, né tantomeno dalla Regione Toscana – ugualmente firmataria di DEC –, che paralizza lo sviluppo del sistema di trasporto regionale da anni con prolissi procedimenti giuridici. A inizio 2020 è stato messo in prova il primo bus

1. <https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/ca/superilla/eixample>

2. RME – Bikeitalia: <https://www.bikeitalia.it/piano-emergenziale-della-mobilita-urbana-post-covid-il-manuale-duo/>; 5 punti legambiente: <https://www.legambiente.it/mobilita-post-covid-19-ecco-5-misure-concrete/>



urbano elettrico, una prova, ma solo un piccolo passettino per un trasporto urbano più efficiente e sostenibile. Il servizio è rimasto attivo durante e post lockdown, ma le corse non sono state ricalibrate in funzione degli orari di punta, per diluire l'affollamento ed evitare ripetuti viaggi a mezzi vuoti. I nuovi fondi stanziati dal MIT (euro 123.700.000,00 di cui 27% in favore dei comuni con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti – DECRETO 12/08/2020 Risorse destinate a ciclovie urbane, GU n. 251 del 10-10-2020) devono utilizzati per una riorganizzazione lungimirante, efficace oltre la pandemia sanitaria.

SPOSTAMENTO	MODALITÀ	INTERVENTO NECESSARIO
Fino a 3 Km	Mobilità pedonale	Liberare e ampliare i marciapiedi
Fino a 10 Km	Micromobilità (bici, e-bike, monopattini ecc)	Realizzare una Rete di Mobilità d'Emergenza nell'area urbana
Oltre i 10 Km	Trasporto ferroviario + bici e micromobilità; Auto + bici e micromobilità	Predisporre corridoi di mobilità di emergenza dalle stazioni e dai parcheggi scambiatori, incentivare le forme di sharing mobility e l'accesso delle biciclette su treni e metropolitane
	Moto	Creare stalli di sosta delle moto in sostituzione agli stalli di sosta per le auto nelle aree centrali

RME–Bikeitalia:<https://www.bikeitalia.it/piano-emergenziale-della-mobilita-urbana-post-covid-il-manuale-duso/>

#### RIDUZIONE NUMERO DI CORSIE - CICLABILI MONODIREZIONALI (presenza di parcheggio\*)



\*Soluzione realizzabile sulla base di un parere ministeriale rilasciato al comune di Roma (M\_INF-SISTRA\_DIV2 prot.0005537-16.06.2017)

RME – Bikeitalia: <https://www.bikeitalia.it/piano-emergenziale-della-mobilita-urbana-post-covid-il-manuale-duso/>

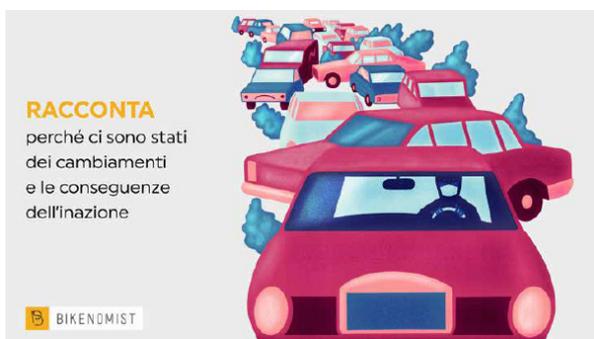


Manuale di comunicazione della Nuova Mobilità Urbana – Raccontare la città che verrà.  
A cura di Bikenomist srl e Bikeitalia.it



Quando si parla di crisi climatica è difficile rimanere confinati entro i limiti amministrativi; è importante che Prato intensifichi i contatti con i comuni limitrofi per strutturare una pianificazione strategica intercomunale, che metta a sistema le potenzialità dei territori e risolva le criticità che ostacolano la costruzione di una struttura sostenibile del territorio: approvvigionamento energetico, filiere produttive (alimentari e non) a km 0, sistema intermodale della mobilità, giustizia climatica e diritti sociali. Proposte come quella di ampia scala della ciclopista Prato-Sesto F.no-Firenze o interventi più puntuali, ma pensati su ampio raggio come quello proposto dal Comune di Montemurlo, circa contributi per interventi volti al miglioramento della qualità dell'aria (tramite installazione di impianti a minor impatto ambientale) nei comuni dell'area di superamento "Piana Prato-Pistoia", devono moltiplicarsi.

Siamo convinti che la costruzione di un nuovo modello di società, sensibile e sensibilizzata al cambiamento climatico, cosciente delle conseguenze delle proprie azioni – antropiche – sul pianeta e resiliente ai cambiamenti degli stili di vita, vada costruita insieme. In questa costruzione è fondamentale il ruolo-guida dell'amministrazione comunale, come rappresentante di tutta la cittadinanza. Con la stessa insistenza con cui si è comunicato, informato e istruito sulle abitudini corrette da tenere per contrastare il contagio da virus Sars covid 19, allo stesso modo i cittadini vanno informati e istruiti su quali progetti il comune stia portando avanti per contrastare il cambiamento climatico a livello locale. A monte è prezioso un momento di condivisione con le realtà territoriali che sia strutturato e continuativo. In questo anno il coinvolgimento da parte dell'amministrazione è stato percepito come occasionale e sporadico. Inoltre, la constatazione di molte associazioni e realtà ambientaliste richiederebbe un ruolo di coordinamento da parte dell'amministrazione, per convogliare queste forze, realizzando al più presto il cambiamento che cerchiamo.



Manuale di comunicazione della Nuova Mobilità Urbana – Raccontare la città che verrà.  
A cura di Bikenomist srl e Bikeitalia.it

In merito allo smaltimento delle bioplastiche nessuna notizia ci è giunta sull'avanzamento di ALIA per la gestione delle grandi quantità. Questo è un tema fondamentale, che richiede ancora maggiore attenzione in seguito agli sviluppi della pandemia. La sicurezza sanitaria ha richiesto un maggior utilizzo di oggetti usa e getta, in particolare nell'ambito dell'igiene e della ristorazione, che per sopravvivere si è orientata su



asporto e consegna a domicilio. A nostro avviso, la gestione di contenitori e imballaggi deve essere regolamentata da un comune che sottoscrive la DEC; mediante ad esempio incentivi come la riduzione delle tari per chi fa uso di confezioni biodegradabili. In conclusione, con il senno di poi la DEC sembra essere stato uno dei tanti fogli firmati dagli amministratori comunali, quasi per fare ascoltati e contenti dei ragazzetti. Questi ragazzetti sono persone, che ogni giorno vivono l'ansia dell'incertezza del proprio futuro che sanno dipendere dalle azioni compiute oggi, in questi giorni. Il grafico seguente è chiaro: le politiche in atto non sono sufficienti a garantirci la tranquillità, le decisioni prese dai politici non sono abbastanza.

## Global greenhouse gas emissions and warming scenarios

Our World  
in Data

- Each pathway comes with uncertainty, marked by the shading from low to high emissions under each scenario.  
- Warming refers to the expected global temperature rise by 2100, relative to pre-industrial temperatures.

Annual global greenhouse gas emissions  
in gigatonnes of carbon dioxide-equivalents

150 Gt

100 Gt

50 Gt

0

1990 2000 2010 2020 2030 2040 2050 2060 2070 2080 2090 2100

Data source: Climate Action Tracker (based on national policies and pledges as of December 2019).  
OurWorldinData.org - Research and data to make progress against the world's largest problems.

Licensed under CC BY by the authors Hannah Ritchie & Max Roser.

Greenhouse gas emissions  
up to the present

No climate policies

4.1 - 4.8 °C

→ expected emissions in a baseline scenario if countries had not implemented climate reduction policies.

Current policies

2.8 - 3.2 °C

→ emissions with current climate policies in place result in warming of 2.8 to 3.2°C by 2100.

Pledges & targets

2.5 - 2.8 °C

→ emissions if all countries delivered on reduction pledges result in warming of 2.5 to 2.8°C by 2100.

2°C pathways

1.5°C pathways

Forse non si capisce che la crisi climatica è un'emergenza e come tale dovrebbe essere affrontata, con un ufficio dedicato, con del personale dedicato, con il supporto tecnico di esperti, con volontari che aderiscono, con un monitoraggio costante dei dati... eh si, per il Covid è stato fatto. Speriamo di sbagliarci, speriamo di essere disinformati, di sapere le cose a metà... ma resta ignoto quando il Comune di Prato potrà davvero diventare "carbon neutral", alimentato interamente da fonti rinnovabili, con strade percorse da biciclette autobus e metropolitane, strabordante di aree verdi e biodiversità, aria limpida e acqua del Bisenzio potabile, trainato da un'economia circolare da capogiro!

Fridays for Future - Prato

e-mail: [fridaysforfutureprato@gmail.com](mailto:fridaysforfutureprato@gmail.com)

FB: <https://www.facebook.com/FFFprato/>



## Acqua Bene Comune

Acqua bene comune: questo è il principio della vittoria ai referendum del 2011. L'acqua è un bene a disposizione di tutti, ma non appartiene a nessuno. Un bene vitale che come tale richiede attenzione e cura.

Il Forum Toscano dei Movimenti per l'Acqua è nato all'indomani dei referendum, per proseguire un impegno che aveva portato a muovere la coscienza e a favorire la partecipazione di milioni di cittadini/e. Lo hanno costituito Comitati e singole persone, alcune delle quali ancora oggi continuano a battersi per una **vera ripubblicizzazione del servizio idrico**.



Ma la politica, da sinistra a destra, ha sempre agito per affossare quanto la spinta innovativa del 2011 aveva manifestato – come ha sempre sbarrato la strada a qualsiasi legge sulla reale mutazione in senso democratico e partecipativo della gestione dell'acqua, a cominciare dalla proposta di iniziativa popolare del 2007 elaborata dai Movimenti, ripresa e presentata più volte in Commissione Parlamentare, senza mai raggiungere le aule di Camera e Senato. La presenza del M5S, ora addirittura al governo, si è rivelata in questo senso del tutto ininfluente.

A livello regionale non è andata meglio. L'unica proposta di legge per una reale ripubblicizzazione dell'acqua, presentata da Toscana a Sinistra, ha visto PD e Lega sabotare la discussione e quindi il voto in Consiglio Regionale: **far mancare il numero legale è stato l'ultimo benemerito atto della scorsa legislatura**.

Il governo regionale da poco insediato sembra confermare il progetto economicistico, oltre che assolutamente antidemocratico, della **creazione di una holding** che gestisca servizi essenziali come quelli legati ai rifiuti, all'energia e, appunto, all'acqua.

Il disegno nefasto era tornato di recente alla ribalta ad opera del Sindaco di Firenze, Nardella, che ha chiamato il top manager Irace a ricoprire la carica di AD dell'azienda dei rifiuti, ALIA; per poi renderlo esecutore di una fusione con società multiservizi, in particolare nel campo dell'energia, come ESTRA/CONSIAG e Publiservizi; senza trascurare le spa dell'acqua, Publiacqua e Acque, entrambe partecipate da ACEA, di cui Irace è stato AD per alcuni anni.

Chiaramente il processo di ripubblicizzazione proposto dai Movimenti e condiviso da milioni di cittadini, nulla ha a che vedere con la grandiosa operazione, a cui da tempo lavora la politica PD-Renziana che piace tanto anche alla destra. Tutte le manovre



messe in atto finora dai nostri Amministratori hanno **fini puramente speculativi**, di matrice economico-finanziaria, e nient'altro. La sola "novità" sta nel fatto che per anni la politica ha assecondato se non proprio favorito una gestione privatistica di beni e servizi, mentre oggi mira a farsi diretta imprenditrice, a capo della stessa.



E veniamo ai Comuni. Già accennavamo alla mossa di Nardella in favore della holding regionale, ma nel giugno scorso è maturato un altro passo che ha la stessa matrice: **la disdetta dei patti parasociali con la parte privata di Publiacqua spa** – controllata da ACEA spa e dalla francese Suez – ad opera dei Sindaci-soci dell'azienda idrica. Il Consiglio Comunale di Prato è stato il primo ad esprimersi favorevolmente, ma la regia era al solito orchestrata dal Comune di Firenze, già capofila nelle manovre che a luglio 2018 avevano condotto la Conferenza Territoriale 3<sup>a</sup> ad esprimersi in favore di una presunta ripubblicizzazione dell'acqua. Salvo poi, nel dicembre dello stesso anno far ottenere la proroga al 2024 della concessione a Publiacqua, piazzando subito dopo alla Presidenza l'ex Assessore del Comune fiorentino, Perra.



Le cose vanno chiamate con il loro nome: stiamo assistendo all'**ennesima mossa per blindare la privatizzazione dell'acqua**, in barba alla volontà popolare. Altro che ripubblicizzare! Publiacqua, come le altre aziende idriche toscane, è di fatto una spa cioè una società di capitali, e dunque votata a realizzare il massimo profitto. Ora, depotenziare e poi magari estromettere il socio privato, per rafforzare la parte pubblica, restando comunque sul mercato come un'altra azienda qualsiasi, non cambia assolutamente nulla. Per non parlare del deleterio intento di accorpare la gestione di servizi diversi.



È evidente come negli ultimi venti anni il servizio idrico integrato sia peggiorato sotto ogni aspetto:

– Pessima qualità dell'acqua: presenza di sostanze nocive per la salute delle persone e dell'ambiente. Falde inquinate. Depurazione insufficiente, in alcuni casi assente. Politica dei "fontanelli", comunque a carico delle comunità, e nient'affatto sicuri, in netta opposizione con la necessità che l'acqua "buona" da bere debba arrivare direttamente in ogni casa.



– Manutenzioni degli impianti e delle reti non effettuate o scadenti: riduzione del personale, e di conseguenza minori controlli, perdite di acqua con una media regionale che sfiora il 40%.

– Tariffe sempre in crescita: in Toscana, l'acqua più cara d'Italia, calcolata sulla quantità di acqua erogata e non su quella effettivamente consumata. Si paga perciò anche l'acqua persa.

Come abbiamo ribadire, la gestione di un bene comune, quale l'acqua, è in ogni caso e prima di tutto una **questione di democrazia e di partecipazione**, di solidarietà e di rispetto. Per questo riteniamo che solo tramite un'azienda di diritto pubblico – azienda speciale o consortile –, con la partecipazione di lavoratori e cittadini, si possano tradurre in pratica quei principi.



Forum Toscano dei Movimenti per l'Acqua

sitoweb: <http://www.acquabenecomunetoscana.it>

FB: <https://www.facebook.com/Forum-Toscano-Movimenti-Acqua-392435007593504/>



## L'impatto dell'elettrosmog sui cambiamenti climatici

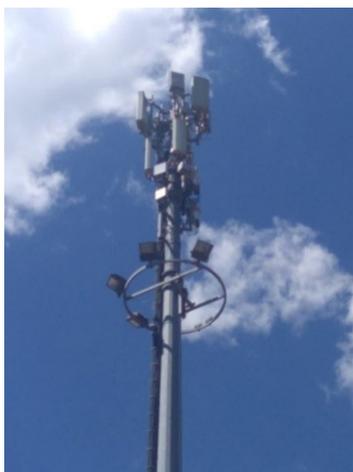
La città di Prato è stata inserita nel 2017 nella sperimentazione del 5G, insieme ad altre aree urbane e metropolitane di tutta Italia<sup>1</sup>.

La tecnologia 5G<sup>2</sup> va ad aggiungersi e non a sostituire le precedenti tecnologie 2G, 3G e 4G, quindi va ad aumentare la saturazione dello spazio elettromagnetico e questo è un elemento preoccupante oltre che per la salute pubblica anche per l'ambiente e per i cambiamenti climatici.

Si parla molto dell'impatto che l'elettrosmog prodotto dalle vecchie e nuove tecnologie può avere sulla salute pubblica, ma qui ci vogliamo soffermare su quanto l'elettrosmog incida anche sull'aumento di CO<sub>2</sub> e sul pericolo di estinzione delle specie comuni tra insetti e uccelli: come sappiamo la diminuzione di biodiversità è strettamente collegata ai cambiamenti climatici.

Vogliamo schematicamente fornire alcune informazioni sul tema, che riguardano principalmente:

- consumo di energia e aumento di CO<sub>2</sub>;
- taglio alberi e aumento di CO<sub>2</sub> e CH<sub>4</sub>;
- diminuzione della biodiversità di specie comuni e impatto sull'ecosistema e quindi sul cambiamento climatico.



Antenna 5G in Piazza del Mercato e antenne in via Traversa Nuovo pistoiese, angolo tangenziale

1. Intervista al dott. Lorenzo Mucchi <https://www.youtube.com/watch?v=w-YIWjvmaKE>

2. Il 5G, la quinta generazione della telefonia cellulare, funzionerà attraverso antenne radio che dividono il territorio servito in vari settori, le celle, che saranno collegate a una dorsale di rete per trasmettere grandi pacchetti di dati nel minor tempo possibile. Il 5G utilizzerà le frequenze del 4G ma con protocolli di codifica e decodifica più flessibili da permettere una velocità di connessione del 40% rispetto alle attuali esistenti, cui sono state aggiunte le bande di frequenza da 3,2 a 3,7 GHz. La grande novità è che si utilizzeranno in futuro anche le frequenze sopra i 24 GHz, onde sia centimetriche che millimetriche queste ultime ancora mai utilizzate.



In molti punti della città sono stati installati Wi-Fi<sup>3</sup>, anche in aree e luoghi pubblici, come biblioteche, musei, uffici pubblici, scuole e ospedale o altri presidi medici, che vanno a sommarsi alle Wi-Fi dei luoghi privati, come nei ristoranti, bar ecc. Di recente poi sono stati anche installati nuovi lampioni a luce LED, con sopra antenne Wi-Fi, come sulla ciclabile lungo il Bisenzio nella zona di Prato nord (zona del Parco fluviale). Per quanto riguarda i lampioni a LED, da una parte dovrebbero comportare un risparmio energetico, dall'altra invece portano a un aumento del consumo energetico.

Le comunicazioni senza fili consumano 10 volte di più delle connessioni via cavo (cavo ethernet e fibra ottica) per le quali il comune di Prato vanta una copertura quasi completa in tutta l'area urbana, tanto da rappresentare una delle città con maggiore copertura in Italia.

Punto focale della promozione del 5G da parte delle compagnie telefoniche è il minor consumo dei suoi predecessori, sebbene questa tecnologia non sostituisca ma si sommi al 4G, aumentando quindi la quantità di CO2 prodotta. È importante sottolineare che il 5G si deve connettere a una grande quantità di dispositivi, richiedendo maggiori risorse energetiche, come rilevato in una ricerca del 2019 condotta tra 100 operatori delle telecomunicazioni, secondo cui il 90% è preoccupato che il 5G possa far aumentare i costi energetici del 150-170% nel 2026. Questo surplus di energia dovrà essere quindi reperita, finendo per incrementare il fabbisogno, in controtendenza con l'idea di eco-sostenibilità. A un recente convegno al Museo Pecci di Prato dal titolo "Dialoghi sul Nuovo Futuro" uno dei relatori istituzionali ha dichiarato come "le necessità energetiche del prossimo sviluppo tecnologico ci imporranno di prendere nuovamente in considerazione l'energia nucleare".

Il prof. Fausto Bersani, consulente di Federconsumatori della provincia di Rimini, parlando dell'inquinamento del settore delle telecomunicazioni dichiara: «I dispositivi che quotidianamente utilizziamo, come computer, tablet, smartphone, sono inquinanti e contengono materiali, le c.d. "terre rare", che richiedono delle attività di estrazione con elevate emissioni di gas climalteranti. Ogni nostra attività svolta in rete implica complesse elaborazioni di dati, da parte di server e data center, che consumano ingenti quantità di energia. Quanto inquina internet? Se considerassimo l'inquinamento derivante solo da internet come consumo di energia sarebbe l'equivalente del sesto paese al mondo per consumi; internet è responsabile del 2% delle emissioni del gas serra al livello globale e nel 2019 ha inquinato più della stessa aviazione»<sup>4</sup>.

---

3. Wi-Fi, "wireless fidelity", ovvero trasmissione dati affidabile senza fili e rappresenta un sistema di dati attraverso segnali a radiofrequenza pulsati che mettono in comunicazione dispositivi come computer, tablet, telefoni, elettrodomestici smart ecc. La trasmissione Wi-Fi usa la frequenza operativa di 2,4 e 5 GHz (questi ultimi introdotti per favorire l'impiego delle smart TV), che è diversa da quella utilizzata dalla telefonia cellulare e permette di realizzare delle aree di accesso a Internet senza fili LAN di 80-300 m a seconda della potenza dell'antenna definita hot-spot.

4. Sempre il prof. Bersani ha dichiarato "L'invio di una mail con allegato produce un consumo come quello di una lampadina accesa per 24 ore. Un'ora di video di uno smartphone è l'equivalente di un frigorifero acceso per un anno. Le mail di 100 dipendenti di un anno equivalgono a 13 voli di andata e ritorno New York-Parigi".



I computer, gli smartphone, i tablet e vari altri dispositivi sono diventati indispensabili nella nostra vita quotidiana, e lo abbiamo visto soprattutto con l'emergenza sanitaria, questo va riconosciuto e quindi non possiamo demonizzare le connessioni, ma le dichiarazioni del prof. Bersani devono comunque far riflettere, anche per un utilizzo meno impattante. Ad esempio potremmo spegnere la connessione dati dagli smartphone e connetterci solo quando è necessario utilizzare il servizio, oppure cercare di ridurre le comunicazioni soprattutto quelle che utilizzano i video e le immagini. Il 5G non potrà comunque considerarsi una tecnologia ecosostenibile, contrariamente a quanto viene affermato dai sostenitori di tale tecnologia.

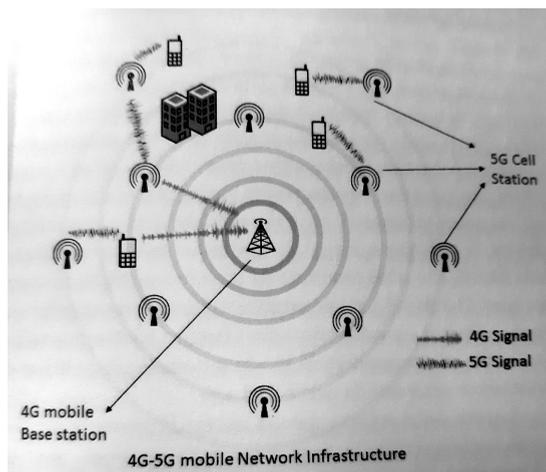


Immagine tratta da F. MARINELLI, F.R. ORLANDO,  
*Wireless, tutta la verità su elettromog e reti 5G*, Firenze 2019, p. 61

Un altro aspetto preoccupante della nuova tecnologia 5G è che questo tipo di onde elettromagnetiche a bassa latenza e alta frequenza<sup>5</sup>, che destano timori per la salute umana in gran parte della comunità scientifica internazionale<sup>6</sup>, trovano ostacoli fisici per la trasmissione, tra questi innanzitutto gli alberi ad alto fusto e con grande chioma, con altezze comparabili ai ripetitori, come ad esempio platani o tigli diffusi nelle aree urbane come a Prato. Gli alberi possono ridurre la copertura del segnale anche fino al 70% e per questo motivo rischiano di essere eliminati nelle c.d. smart city<sup>7</sup>.

5. Questo tipo di frequenze ancora non sono state liberate, ma già si prospetta il loro utilizzo nel prossimo futuro e anche a Prato, stando alle dichiarazioni dell'ass. Squittieri.

6. Si veda lo studio dell'Istituto Ramazzini di Bologna e del National Toxicology Program statunitense (vedi in bibliografia) e il link <http://www.5gappeal.eu/the-5g-appeal/>. La legge 36/2001 prevede all'art. 1 comma 1 lett. b il principio di precauzione che viene riconfermato con il principio più forte della minimizzazione delle antenne all'art. 8.

7. Quando si taglia un albero ad alto fusto tutto il carbonio immagazzinato all'interno della corteccia del fogliame e del tronco, nel giro di poco tempo (da qualche mese a qualche anno), torna di nuovo ad essere immesso nell'aria sotto forma di CO<sub>2</sub> e CH<sub>4</sub>, gas altamente dannosi per l'effetto serra, senza contare che il metano produce 25 volte di più potere riscaldante (gas serra) rispetto all'anidride carbonica. Rimandiamo l'approfondimento alla relazione sul verde urbano e alberazioni all'interno di questo dossier.



### 3. Base Station Deployments and Topologies

#### 3.1 Mast height at tree level as a limiting factor on reach and reliability

New ways for local planning authorities to work with mobile network operators offers huge future opportunities for local communities to benefit from a leap forward in rural coverage. In the past the priority for planning authorities has been to reduce mobile mast heights so that masts are visually screened by buildings and/or trees - with trees being the highest and more likely obstruction. However this also screens the RF signals and has defeated the objective of reliable coverage as illustrated in figure 3. The curves plotted in the diagram show how increasing the tree height above the line of sight from the base station and further into what is known as the "Fresnel zone" of the propagation channel will cause substantial diffraction or shadowing loss. To avoid this shadowing loss and be outside of the Fresnel zone, it is necessary for the tree height to be at least 3m less than the base station height.

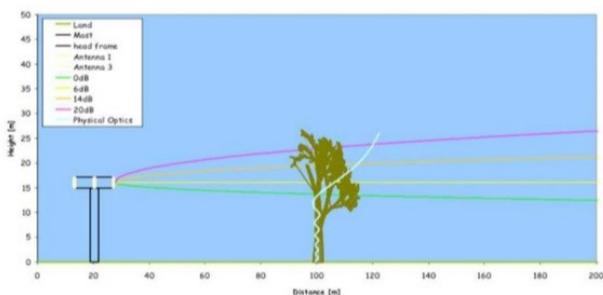


Figure 3 – Screening the visual impact of masts with trees also screens the RF signal. Source Telefonica UK

estratto dallo studio dell'Università del Surrey  
<https://www.surrey.ac.uk/sites/default/files/2018-03/white-paper-rural-5G-vision.pdf>

Un aspetto oramai riconosciuto scientificamente a livello internazionale, è l'impatto negativo (anche in termini epidemiologici) derivante dall'esposizione ad alti livelli di elettrosmog, emessi dai comuni emettitori. Da non dimenticare inoltre, come questa esposizione risulta essere negativa sia per la salute umana sia per quella animale, alterandone gravemente la biodiversità<sup>8</sup>.

È stato riscontrato quanto i CEM siano impattanti a medio e breve termine per le specie volatili, insetti e uccelli. In particolare le api sono particolarmente sensibili ai campi elettromagnetici a radiofrequenza, soprattutto le frequenze sopra i 6ghz, ciò significa che una serie di esposizioni delle api e degli alveari provoca gravi danni per quel che riguarda l'alterazione della loro capacità di volo e navigazione. Sappiamo bene quanto siano importanti le api per l'ecosistema, per l'impollinazione e l'agricoltura. Negli ultimi anni, il 29% della biodiversità aviaria nel mondo si è estinta e il 53% di esemplari comuni, vitali per tutto l'ecosistema, sono scomparsi, provocando un grave danno alla biodiversità, che è strettamente collegata ai cambiamenti climatici.

8. Il dott. Fiorenzo Marinelli dichiara: «Allo stato attuale le evidenze scientifiche non sono in grado di assicurare con assoluta certezza l'assenza di rischi sul fronte sanitario per i cittadini. In tali situazioni si applica quindi il principio di precauzione che pone come interesse primario la tutela della popolazione, anche perché i sindaci sarebbero i primi soggetti chiamati a rispondere di eventuali danni prodotti da strutture tecnologiche autorizzate dalle amministrazioni – spiega Marinelli – Più di diecimila ricerche già dimostrano in maniera incontrovertibile che l'esposizione alle onde ad alta frequenza sono gravemente lesive delle cellule, incluso il dna dell'uomo e degli animali. Siamo al cospetto – conclude – di uno sconvolgimento della natura introdotto dal progresso della tecnologia nei confronti del quale si mantiene da anni ormai il silenzio della comunità internazionale a cominciare dall'organizzazione Mondiale della Sanità che si rifiuta di prendere in esame gli studi già esistenti» («Il Tirreno», 16 dicembre 2020, <https://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2019/12/17/news/al-terminale-l-incontro-di-chi-teme-le-onde-della-nuova-rete-5g-1.38219339>).



I campi elettromagnetici a radiofrequenza possono provocare anche un disorientamento degli uccelli migratori. Le emissioni elettromagnetiche a radiofrequenza producono, infatti, un'interferenza con il corretto funzionamento dei sistemi di orientamento degli uccelli migratori.

Attualmente grazie a un accesso agli atti abbiamo scoperto che le antenne 5G ammontano a 30 nel territorio comunale pratese e sono destinate ad aumentare, senza contare le altre antenne già installate e quelle posizionate sopra i tetti delle abitazioni. Prato si avvia ad essere centro sperimentale della ricerca sul 5G a livello regionale con il Centro di competenze 5G e Tecnologie Innovative. Come in altri ambiti questa situazione rischia di avvantaggiare gli interessi particolari – di attori sul mercato delle telecomunicazioni – a discapito dei diritti di tutte e tutti.

# STOP ELETTROSMOG E 5G PRATO



**Stop elettrosmog e 5G PRATO**  
Atto Primo Salute Ambiente Cultura  
f Stop elettrosmog e 5G PRATO  
stop5gprato@gmail.com



**STOP ELETTROSMOG E 5G PRATO**



**ATTO PRIMO**  
Associazione senza scopo di lucro per la tutela della salute e dell'ambiente (ODV)  
www.attoprimo.org  
1attoprimo@gmail.com

## RETE 5G

### ECCO DI COSA SI TRATTA:

**Icone:**  Nuova generazione di copertura wireless: "un serio pericolo per la salute". Avvertimento unanime da parte della ricerca scientifica indipendente (<http://www.5gappeal.eu> - appello internazionale redatto e firmato da 268 scienziati nel mondo)

**Icone:**  Esposizione a radiazioni elettromagnetiche a frequenze mai sperimentate (antenne ogni 100 m)

**Icone:**  Estrema pulsatilità (miliardi di cicli al secondo) delle onde elettromagnetiche in uso al 5G

**Icone:**  **Danni alla salute causati dalle radiofrequenze:** cancerogenicità, diminuzione della fertilità, diabete, ipertiroidismo, effetti neurologici e comportamentali, danni oculari, sviluppo malattie neurodegenerative, alterazioni cutanee e sottocutanee

**Icone:**  **Elettrosensibilità** (particolare suscettibilità nei confronti dei campi elettromagnetici, la cui incidenza sta aumentando sensibilmente negli ultimi anni in proporzione all'innalzamento dei livelli di elettrosmog)

**E INFINE**

**Icone:**  **Rischi ambientali:** effetti biologici su flora e fauna in particolare sugli insetti (le api sono fondamentali per il mantenimento del nostro ecosistema!)

Sono state vendute le frequenze del 5G senza il parere sanitario di Istituto Superiore di Sanità, INAIL (ex ISPESL) e Ministero della Salute (L. 833/78). I sindaci delle città di sperimentazione si stanno assumendo per intero la responsabilità di eventuali future conseguenze sulla salute. I sindaci, in qualità di primi ufficiali sanitari, possono applicare il principio di precauzione e il principio di minimizzazione (L. 30/2001), rifiutando l'implementazione

**NON FACCIAMOCI IRRADIARE!  
FERMIAMO LA RETE 5G E LA SMART CITY**

5G è un esperimento e le cavie siamo noi!

<https://www.attoprimo.org/>  
pagine FB: Stop elettrosmog e 5G PRATO  
Atto Primo Salute Ambiente Cultura  
email: stop5gprato@gmail.com, 1attoprimo@gmail.com

**PRATO**  
CENRO STORICO

**SABATO 25 GENNAIO 2020**

## 5G GLOBAL PROTEST DAY

**UNITI PER DIFENDERE LA VITA SULLA TERRA**

PARTECIPA CON NOI #N05G

BANCHINO INFORMATIVO IN PIAZZA DELLE BIGONZE

FLASH MOB PER LE VIE DEL CENTRO  
DALLE 15.00 ALLE 19.00









f stop 5g PRATO e-mail: stop5gprato@gmail.com



## Bibliografia e sitografia utilizzata

<https://www.isde.it/wp-content/uploads/2019/07/2020.05.18-EMF-5G-ed-evidenze-1.pdf>

<https://www.infoamica.it/5g-marinelli/>

<https://www.inquinamento-italia.com/libro-5g-cellulari-wi-fi-un-esperimento-sulla-salute-di-tutti-scarica-pdf-gratuito/>

<https://www.isde.it/wp-content/uploads/2019/07/RevCarducci-su-5G.pdf>

<https://www.surrey.ac.uk/sites/default/files/2018-03/white-paper-rural-5G-vision.pdf>

<https://www.youtube.com/watch?v=AHmllvZ1j9E&feature=youtu.be>

<https://www.youtube.com/watch?v=DmVopll9B3w&feature=youtu.be>

<https://comitatotutelamonteporzioatone.wordpress.com/>

<https://www.youtube.com/watch?v=VS-U2IEYPWw&feature=youtu.be>

<https://www.youtube.com/watch?v=PPflupUXmCg&feature=youtu.be>

<https://www.youtube.com/watch?v=ezN430vf8XY&feature=youtu.be>

<https://www.youtube.com/watch?v=VS-U2IEYPWw&feature=youtu.be&fbclid=IwAR1t12PI3NNLmpkv0ixNnDsy3UfeKplHBpjGkrmjnRaFspkol6ufGUp5s6A>

F. MARINELLI, F. R. ORLANDO, *Wireless, tutta la verità su elettrosmog e reti 5G*, Firenze 2019 e bibliografia correlata.

AA.VV., *5G, Cellulari, Wi-Fi, un esperimento sulla salute di tutti*, consulenza a cura di F. Marinelli, L. Giuliani, Licenza: Copyleft.

S. GALLOZZI, *Epistemologia, scienza e scientismo applicate! Il caso dell'effetto biologico da esposizione ai CEM*, Versione: 1.5, Data: 19 giugno 2020.

L. FALCIONI, L. BUA, E. TIBALDI, M. LAURIOLA, L. DE ANGELIS, F. GNUDI, D. MANDRIOLI, M. MANSERVIGI, F. MANSERVISI, I. MANZOLI, I. MENGHETTI, R. MONTELLA, S. PANZACCHI, D. SGARGI, V. STROLLO, A. VORNOLI, F. BELPOGGI, *Report of final results regarding brain and heart tumors in Sprague-Dawley rats exposed from prenatal life until natural death to mobile phone radiofrequency field representative of a 1.8 GHz GSM base station environmental emission*.

Stop elettrosmog e 5G Prato – Atto Primo Salute Ambiente Cultura

e-mail: [stop5gprato@gmail.com](mailto:stop5gprato@gmail.com)

[1attoprimo@gmail.com](mailto:1attoprimo@gmail.com)

FB: <https://www.facebook.com/stopelettrosmoge5gprato>

FB: <https://www.facebook.com/attoprimo>



# Baciacavallo

L'impianto nato nel 1980, tratta le acque delle abitazioni unite a quelle delle industrie pratesi in grandi vasche aperte per poi terminare il processo di smaltimento dei fanghi di risulta con l'inceneritore. Dopo la sua costruzione i politici si sono ben guardati dal pronunciare o far scrivere sui giornali locali il termine 'inceneritore', sostituendolo con quello più rassicurante di "depuratore", omettendo quindi di informare i cittadini pratesi che in via di Baciacavallo oltre alla depurazione si inceneriscono i fanghi che risultano dal processo depurativo. Per circa 40 anni si è nascosto l'esistenza del camino che emette fumi, vicino alle vasche di depurazione.

Attualmente è stata richiesta la VIA per una "Ristrutturazione" dell'impianto.

## 1. Inceneritore

Chiamarlo MINI termovalorizzatore, vuol dire dare già nella definizione indicazioni sbagliate, in quanto sarà il secondo edificio della città di Prato solo 3 m più basso della cattedrale. Esso sembra fortemente sovradimensionato rispetto alle autorizzazioni richieste, il che fa ragionevolmente pensare che con buona probabilità saranno conferiti fanghi industriali da tutta la regione.



Rendering del nuovo inceneritore visto dalla scuola delle Fontanelle





Rendering GIDA, la freccia evidenzia la scuola delle Fontanelle che dista 59 m dall'impianto

È ubicato a Prato, in via Baciacavallo, in zona residenziale, in mezzo a 3 frazioni, la distanza dell'impianto dalla scuola elementare e case è di 59 m



a) Nella relazione che l'AUSL ha fatto sulla VIA si legge:

- *“ L'attuale termo distruttore viene sostituito con uno di nuova generazione a letto fluido che tratta una minore quantità di fanghi ma sensibilmente più concentrati”.*
- L'AUSL fa inoltre presente che il progetto dell'impianto non prevede nessuna postazione di prelievo al camino né le relative vie di accesso, manca cioè addirittura l'analizzatore dei fumi al camino.
- ***L'AUSL commenta inoltre che “le caratteristiche di sicurezza non sono derogabili e devono essere necessariamente analizzate in fase di progettazione, poiché non è possibile un'analisi in itinere fin quanto i requisiti strutturali del progetto potrebbero rendere impossibile l'applicazione successiva”.***
- Per quel che riguarda l'indagine diffusionale l'AUSL afferma che non ci sono evidenze che dimostrino che l'inceneritore fosse acceso quando è stata svolta.
- Contemporaneamente era stata fatta una valutazione da parte del comitato che era stata presentata in tempi non sospetti dal quale si evince che l'inceneritore era SICURAMENTE spento almeno in alcuni giorni in cui è stato svolta l'indagine diffusionale.

b) In relazione ai dati sanitari presentati da GIDA l'AUSL fa presente che essi

- sono *“stati scaricati dal sito dell'ARS”* e non prodotti specificatamente per rispondere al quesito.”
- *“Riportano soltanto dati di mortalità e non di incidenza e prevalenza”*
- *“analizzano alcuni tumori e non altri”.*
- *“Nel documento non si fa nessun riferimento alle numerose ed approfondite indagini dell'ISPO (Istituto superiore di prevenzione oncologica)”,* a cui si evince che nella zona di Baciacavallo la mortalità per il tumore del polmone, nei residenti entro un raggio di 1,5 Km dall'impianto, è più che raddoppiata, essa aumenta via via che ci si avvicina all'impianto. L'aumento del tumore del polmone è del 128%. Il dato è statisticamente significativo (l'inceneritore di Livorno verrà chiuso per un aumento dell'incidenza dei tumori, certificata dal CNR, del 27%). Tutti gli altri tumori non sono stati ulteriormente analizzati nonostante questo fosse stato consigliato nelle conclusioni dello studio.
- ***Lo studio epidemiologico***, secondo la sentenza del consiglio di stato 163/2015 per l'inceneritore di Scarlino, non dovrebbe essere fatta da GIDA, ma “condotta ad esclusiva cura degli organismi pubblici a ciò competenti”.

***Affidarla ad un epidemiologo con “breve curriculum” va quindi contro la legge.***

- ***Lo studio è stato fatto fare dalla GIDA, in regime di libera professione da una Biologa che lavora presso il CNR ma non da un medico che può valutare gli aspetti sanitari.***
- ***La GIDA aveva fatto passare detto studio come uno studio del CNR ma, quando il comitato ha contattato il CNR, ha scoperto che il presidente non ne sapeva nulla. È stata fatta una smentita sia da parte del Presidente Bianchi del CNR di Pisa che da parte della biologa Linzarone.***



- **Il Presidente Bianchi del CNR di Pisa, ha rilasciato un'intervista in cui spiegava che la relazione della biologa Linzarone NON era uno studio epidemiologico e si è detto disponibile ad attivare la sua struttura, se richiesto da un soggetto pubblico.**
- <http://www.notiziediprato.it/news/gida-e-salute-parla-il-cnr-di-pisa-ecco-cosa-e-necessario-analizzare-per-fare-chiarzza>

### c) Diossine:

- L'amministrazione comunale ne ha proditoriamente aumentato il limite da 10 ng/ (TE)/Kg a 100 ng/ (TE)/Kg (se ne è accorto il nucleo ecologico dei Carabinieri) cioè sono stati adottati i livelli per zona industriale, quando invece ci troviamo in zona abitata.
- I livelli di diossina al suolo, stante un livello massimo di 10 ng/ (TE)/Kg , sono arrivate a 136 ng/ (TE)/Kg. Sono valori doppi a quelli certificati nella terra dei fuochi. L'ARPAT pur avendo riscontrato questi inquinanti vicinissimo all'impianto GIDA, dice che non provengono da essa ma non ha saputo dare indicazione sulla loro provenienza.
- Diossine nelle matrici biologiche (polli ed anatre): a fronte di un limite di 4 ng/kg il livello riscontrato è stato 46,2 ng/kg . Su un totale di 11 indagini, 10 volte sopra i limiti. Indagine svolta dall'allora AUSL 3 di Pistoia.

#### **RISCONTRO DI DIOSSINE E PCB DIOXIN-LIKE IN CAMPIONI DI CARNE DI POLLO IN AREA DI RICADUTA (ZONA ROSSA) E DI NON RICADUTA (ZONA BIANCA) DELL'INCENERITORE DI MONTALE (PISTOIA)**

N° identificativo di pollo e rispettiva zona di ricaduta rispetto all'inceneritore	Località	Diossine/PCB dioxin-like (ng/kg) (limite 4 ng/kg)
1 Pistoia (zona rossa)	Montale	2,8
14 Pistoia (zona rossa)	Montale	4,17
15 Pistoia (zona rossa)	Pistoia	16,9
3 Prato (zona rossa)	Montemurlo	3,06
4 Prato (zona rossa)	Montemurlo	5,88
9 Pistoia (zona bianca)*	Agliana	26,2
11 Pistoia (zona bianca)	Pistoia	3,96
12 Prato (zona bianca)**	Prato	46,2

\* sul confine con la zona rossa; \*\* altro inceneritore

## 2. Depuratore

Esso è costituito da Km<sup>2</sup> di vasche a cielo aperto che processano sia scarichi industriali che urbani

- Sintetizzando l'elaborata valutazione, si evince che L'ARPAT e dal settore bonifiche Regione Toscana ha rilevato che gli odori risultano particolarmente fastidiosi, livello 5-7, nei centri abitati e presso la scuola rispetto ad un livello massimo di 3. Sono proprio questi i luoghi in cui non ci sarebbero dovuti essere. È certificato che i cattivi odori derivano dall'impianto GIDA.





Vasche a cielo aperto

- Uno studio dell'Università di Firenze, Dipartimento di Chimica Analitica, chiariva che non si tratta solo di odori ma che nell'impianto GIDA si formano sostanze cancerogene che si concentrano nelle esalazioni che si sprigionano dalle vasche. I valori medi sono 400 volte quelli presenti nelle vasche, ma con picchi che arrivano a 720 volte. Lo studio conclude che **“possono nuocere gravemente alla salute umana”**.
- I dati relativi ai venti nella zona certificano che il 54% dei giorni NON C'È VENTO e circa nel 30% ci sono solo lievi brezze. Questo fa sì che inquinanti ed odori ristagnino con conseguenze nefaste per la salute.



**TABLE 6. Enrichment ratio ( $E_r$ ) of classes of organic compounds in respect to magnesium ion in the six size fractions of aerosols collected in (1) June and (2) November 1996.**

Impactor stage	$E_{r,phthalates}$		$E_{r,NP}$		$E_{r,LABs}$		$E_{r,alkanes}$		$E_{r,aldehydes}$		$E_{r,Total PAHs}$		$E_{r,PAHs}$ with more than 3 rings	
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
E <sub>1</sub>	299	478	13	2	921	451	3340	871	38	211	185	62	75	19
E <sub>2</sub>	27	97	10	10	249	314	70	145	-	118	11	3	7	1
E <sub>3</sub>	8	60	12	19	-	-	-	159	-	29	-	1	-	3
E <sub>4</sub>	6	217	30	57	-	-	-	742	-	75	-	3	-	6
E <sub>5</sub>	158	16	42	3	-	-	-	182	-	-	41	22	63	52
F	40	278	9	22	-	-	-	739	-	422	46	283	97	640
Medium														
E <sub>r</sub>	43	179	11	10	142	191	213	401	2	143	33	50	44	91

Tavola che dimostra la concentrazione nei vapori che vengono su dalle vasche di ftaleni, alcheni, aldeidi alifatiche PAHs, tutte sostanze cancerogene

### 3. Biodigestore

La GIDA nella sua relazione descrive il biodigestore come "una ristrutturazione per MIGLIORARE la linea fanghi". Detto impianto che non è MAI stato presente è che viene classificato come INDUSTRIA PERICOLOSA. Anche l'Ausl Toscana Centro nella sua relazione lo definisce **"un significativo elemento di novità rispetto all'impianto"**.



Si tratta di un mega-impianto, lungo 300 m cioè come 3 campi da calcio in cui i fanghi rimarranno 40 gg a subire una putrefazione anaerobica. Si formerà gas metano che dovrebbe essere usato nell'inceneritore. Il metano è un gas serra con effetti superiori alla CO<sub>2</sub>. Su 4 turbine solo una sarà alimentata da questo gas, per il resto sarà utilizzato metano dalla rete.

- Vicino all'inceneritore sarà situato il sito di stoccaggio del gas con notevoli rischi di deflagrazione, visto che esso funziona a circa 1000° C.
- Alcuni commenti alla VIA hanno evidenziato che il biodigestore è particolarmente soggetto a provocare cattivi odori, tanto più che risulta completamente



sprovvisto di dispositivi per bloccarli alla fonte. Si andrà ad aggravare una situazione già molto compromessa. Il progetto presentato, sembra molto approssimativo, mancando completamente dei più semplici metodi tecnologici per la mitigazione dell'impatto olfattivo.

Nella relazione sulla mitigazione degli odori non si fa nessun riferimento a questa importante fonte di miasmi (settore bonifiche Regione Toscana).

- Tutti gli studi internazionali evidenziano il rilevante problema olfattivo dei biodigestori.
- Come già accennato L'ARPAT ha certificato che nella zona abitata ed alla scuola, la soglia odorigena è ampiamente superata e più che raddoppiata.
- La fermentazione anaerobica è per altro connessa allo sviluppo di germi del tipo clostridium che potrebbero creare un'ulteriore rischio in una zona fortemente antropizzata.
- Altro aspetto è il grave rischio di contaminazione della falda acquifera, che nei momenti di maggiore piovosità si viene a trovare ad una profondità di circa 2 m dal suolo, come dimostrato dalla messa in funzione delle pompe idrovore presenti nei palazzi vicino all'impianto per evitare allagamenti delle cantine.

#### 4. Centrale Elettrica

Essa è costituita da 4 turbine alimentate a gas. Solo una eventualmente, sarebbe alimentata a biogas. L'energia elettrica prodotta dall'inceneritore, costituisce solo una piccola parte dell'energia prodotta. La centrale sembra essere il fulcro del nuovo impianto. Siccome però contrasta con le linee europee sull'emergenza climatica, la sua costruzione viene tenuta in sordina e vorrebbero chiederne l'autorizzazione dopo che anche tutto il resto sarà stato precedentemente approvato.

#### 5. Impianti che confliggerebbero con la presenza di un inceneritore secondo la Seveso 3

Altri aspetti sono quelli relativi alla presenza vicinissimi all'inceneritore, di numerosi impianti che confliggerebbero con la normativa Seveso 3 relativa ai grandi rischi e che prevede per Inceneritori e biodigestori, una distanza minima tra i perimetri di detti stabilimenti ed altri impianti di 200 m:

- L'impianto di sollevamento dell'acqua potabile, FALDA 2, che rifornisce mezza Prato, è situato a soli 8 m di distanza. Non ci sono parole. Addirittura si trova in area di interdizione (20 m)
- Turbo-espansore cogenerativo (che processa 25.000 m<sup>3</sup> l'ora di gas metano) a 12 m. Fuori da detto impianto c'è scritto SI PUÒ FORMARE ATMOSFERA ESPLOSIVA
- Gasdotto della SNAM anch'esso si trova a solo a 12 m da un'inceneritore a temperature prossime a 1000°.



## 6. Rischio terremoti

La zona è classificata a rischio sismico 3s cioè molto alto e per la particolare caratteristica del terreno e la presenza della falda proprio sotto a poca profondità, c'è il rischio di LIQUEFAZIONE, lo stesso fenomeno che si è verificato nella pianura padana per cui le fondamenta risultavano fare forza su l'acqua e non più su solido terreno.

### Revamping vecchio inceneritore

Nonostante si parli del vecchio inceneritore come di un impianto da dismettere, in realtà è stata rifatta completamente la camera di combustione. Questo tipo di intervento si configura come una vera e propria ristrutturazione, che doveva quindi essere assoggettata a procedura VIA. È quindi stata fatta una ristrutturazione, mentre era in corso una VIA che richiedeva una ristrutturazione dello stesso impianto. Come si può vedere, definire Manutenzione straordinaria il completo rifacimento della camera di combustione è travisare i fatti, tanto più che dalla Regione, era stata già approvata la dismissione del vecchio impianto di incenerimento.

Comune di Prato	
<b>LAVORI DI SOSTITUZIONE DELLA CAMERA DI COMBUSTIONE A SERVIZIO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO FANGHI DI BACIACAVALLO</b>	
Committente:	GIDA S.p.A. - Gestione Impianti Depurazione Acque
Progettista e D.L.:	Ing. Giovanni Stracci Via E. Bori, 118 - Prato
Progettista e D.L. struttura:	Ing. Giovanni Stracci Via E. Bori, 118 - Prato
Coordinatore sicurezza per progettazione e esecuzione:	Ing. Fabio Carognato Via Baciacavallo, 36 - Prato
Pratica edilizia:	SCIA P.G. N. 235816/2019
Pratica struttura:	R. Toscana, Firenze - Deposito progetto N. 74848 Prot. 2029000995 del 09.11.2019
Notifica preliminare (D. Lgs 81/2008, art. 95):	N° 30000307751 del 28.11.2019 centro SIPC N° 201917
General contractor:	John Cook&C&M Environment Avenue Steiner 1 - 43100 Soratig (SR)
Imprese esecutrici:	CO EDIL Srl Via Fagnano di Sotto, 85A - Montemurlo (PT) CO AND INC Srl Via Giovanni Verga, 11 - Casole d'E. E-B-S GmbH Prepover Str. 36 - Rivista (SI)



Nuova camera di combustione in costruzione



### **Elenco delle servitù presenti nella zona a pochi metri dalle case:**

- 1) Inceneritore (è stato presente per 40 anni ed ora si vuole rimetterne lì uno (Nuovo) molto più grande
- 2) Depuratore acque sia urbane che industriali
- 3) Ozonizzatore (l'ozono è un forte ossidante)
- 4) Centrale elettrica (Nuova)
- 5) Per non farci mancare niente ora vogliono metterci anche il BIODIGESTORE (Nuovo) All'esterno dell'impianto
- 6) Turboespansore cogenerativo (25.000 m<sup>3</sup> l'ora di gas metano) (12 m da impianto)
- 7) Gasdotto SNAM) (12 m da inceneritore)
- 8) Falda 2 il maggior impianto di estrazione di acqua potabile di Prato ) (8 m da impianto)
- 9) Elettrodotta ) (14 m da impianto)
- 10) Autostrada.

**Per tutte queste ragioni una zona fortemente antropizzata (8000 persone nonché scuole ed asili) non può essere ulteriormente sottoposta a questi gravissimi rischi**

NB: A richiesta possiamo fornire tutta la documentazione inerente a quanto esposto. Nelle more della richiesta della VIA al nuovo inceneritore, si è verificato un grave incidente alla camera di combustione del vecchio inceneritore, GIDA ne ha quasi completato la ricostruzione, lasciando però inalterato l'abbattitore dei fumi.

Comitato "Difendiamo la Nostra Salute – Prato Sud"

FB: <https://www.facebook.com/difendiamolanostrasalute>

crowdfunding per le azioni legali: <https://www.produzionidalbasso.com/project/azione-legale-contro-il-nuovo-inceneritore-di-prato/>



## Sito inerti al casello di Prato Ovest. Consumo di suolo e inquinamento

Il Comitato Ambientale di Casale da 15 anni si occupa delle varie criticità ambientali che si sono nel tempo presentate nel territorio pratese in particolare nell'area a sud ovest.

Prima abbiamo contrastato con successo il progetto di un inceneritore di rifiuti urbani poi un digestore anaerobico sempre per il trattamento di rifiuti urbani umidi e indifferenziati nell'area del Calice. Più recentemente il Comitato si è impegnato per salvaguardare una zona ad uso agricolo situata nei pressi di un'area umida (compresa fra l'Autostrada A11, lo svincolo del Casello Prato Ovest A11 e la cosiddetta strada declassata Prato-Pistoia) che con variante Urbanistica del 21/1/2016 il Comune ha trasformato in un sito destinato all'attività di frantumazione e stoccaggio di rifiuti inerti a cielo aperto. I numerosi cittadini che vivono nelle immediate vicinanze del sito si sono fin da subito resi conto dell'impatto ambientale che questa attività avrebbe sviluppato, per questo il Comitato decise di ricorrere al TAR per tutelarne gli interessi legittimi. L'area è già degradata per la presenza di altre attività impattanti, fra le quali l'impianto di depurazione GIDA del Calice, che si aggiungono all'inquinamento atmosferico ed acustico collegato al traffico veicolare dell'autostrada e della declassata. Il sito è stato individuato prendendo in esame 5 aree ad uso agricolo tutte situate a ovest del Comune e tale scelta fu preceduta da un Rapporto Ambientale redatto per conto del Comune nel quale sono state elencate tutte le criticità ambientali presenti nei vari siti arrivando a stilare una classifica di idoneità degli stessi. Posto che a nostro modo di vedere nessun sito sarebbe stato idoneo perché il consumo di suolo agricolo dovrebbe essere comunque escluso a priori, la classifica indicò il sito del Casello di Prato Ovest come quello meno idoneo a causa del maggior numero di ricettori, ma nonostante ciò fu scelto. Trattasi perciò di una scelta politica giustificata esclusivamente da una presunta crisi occupazionale di una azienda che peraltro è stata nel frattempo autorizzata ad operare su un terreno di sua proprietà per 20 anni. L'area è stata individuata contravvenendo numerose disposizioni normative alle quali ci siamo appellati ma evidentemente il TAR non ritiene importante il rispetto delle regole a tutela del territorio e della salute dei cittadini, per cui recentemente ha deciso di respingere il nostro ricorso che peraltro a causa del COVID non è stato possibile argomentare in presenza dai nostri avvocati. Senza voler entrare nel merito del ricorso, analizzando in generale l'attività di frantumazione e stoccaggio dei rifiuti inerti c'è da dire che anche secondo le indicazioni di Arpat questa importante attività dovrebbe essere svolta in aree industriali al chiuso per evitare l'enorme impatto ambientale che comporta se viene effettuata all'aperto. In particolare si tratta di un forte inquinamento acustico originato dal frantoio, atmosferico per la grande diffusione di polveri, idraulico per il rischio di inquinamento della



falda acquifera, in questo caso è presente anche il rischio idrogeologico che peraltro l'Autorità di Bacino ha ridotto immediatamente prima dell'approvazione del sito in conferenza dei servizi.

Il Comitato è anche impegnato su altri fronti in collaborazione con gli altri comitati ed associazioni ambientali presenti nella Piana FI-PO-PT, in particolare è attivo sul contrasto del progetto del nuovo aeroporto di Peretola ed anche sul progetto GIDA concernente la completa rivisitazione del processo di gestione della linea fanghi che comprende 3 digestori anaerobici, 4 cogeneratori, un essiccatore ed un nuovo inceneritore di fanghi.

Venendo al merito della dichiarazione di emergenza climatica riteniamo che sia il consumo di suolo agricolo oggetto della variante per il sito inerti al Casello di Prato Ovest che il nuovo progetto GIDA siano due decisioni che l'A.C. ha operato essendo apertamente in contrasto con la deliberazione del Consiglio Comunale. In particolare per il progetto di GIDA non è bastato un nuovo inceneritore di fanghi, ma sono stati aggiunti ben 4 cogeneratori alimentati a gas metano e biogas che aumenteranno fortemente l'inquinamento atmosferico. In pratica la precauzione verso la salute dei cittadini ed un comportamento coerente con la dichiarazione di emergenza climatica avrebbe fatto auspicare la chiusura definitiva dell'inceneritore ormai obsoleto con la collegata riduzione delle relative emissioni di CO<sub>2</sub>. Siamo invece andati ben oltre la sostituzione dell'inceneritore progettando addirittura altre 4 fonti emissive inquinanti andando perciò a peggiorare notevolmente lo stato già pessimo dell'aria che respiriamo a Prato aumentando anche la produzione di CO<sub>2</sub>.

Abbiamo apprezzato il nuovo Piano operativo dell'A.C. in particolar modo l'intenzione di creare dei boschi urbani, ma il progetto futuro contrasta con la odierna tendenza all'abbattimento di alberi di alto fusto in ambito urbano. Questi importanti abbattimenti operati soprattutto in città contrastano con la necessità di ridurre il rischio climatico fin da subito perché le nuove piantumazioni potranno pareggiare solo fra qualche decennio l'assorbimento di CO<sub>2</sub> garantito dalle vecchie alberature.

Analizzando i fatti, al netto delle buone intenzioni enunciate nel Piano Operativo, non possiamo per il momento evidenziare importanti scelte immediate di cambiamento in ottica del raggiungimento degli obiettivi enunciate nella dichiarazione di emergenza climatica.

Comitato Ambientale di Casale

e-mail: [comitatoambientalecasale@yahoo.it](mailto:comitatoambientalecasale@yahoo.it)

sitoweb: <http://www.pianasana.org/chi-siamo/comitato-ambientale-di-casale/>



## Prato InMezzoAll'Autostrada ... e la salute in corsia d'emergenza ...

Cafaggio-Prato 2014. I cittadini della frazione Sud di Prato organizzano una raccolta firme per chiedere a Società Autostrade l'installazione di barriere anti-inquinamento atmosferico e acustico nel tratto compreso fra l'A11 ed i macrolotti.

L'anno seguente si costituisce il Comitato "InMezzoAll'Autostrada" per l'impegno nella tutela di ambiente e salute, interfacciandosi con vari enti, come ASL, Comune di Prato, ARPAT e Regione Toscana, in costante collaborazione con altri Comitati locali.

Nel 2017 arriva una svolta decisiva: le barriere anti-inquinamento dovute per legge dal 2001 non vengono installate perché Autostrade Spa ha in progetto la realizzazione di una terza corsia nel tratto Pistoia-Firenze Nord dell'A11. Questo investimento in traffico su gomma e l'ulteriore cementificazione nella Piana risultano inutili e dannosi, per un'opera già obsoleta rispetto ai più moderni criteri di salute ambientale, che prevedono la riduzione delle emissioni da carburante. La nostra contrarietà riguarda il conflitto tra "utilità pubblica" e interessi particolari sulle grandi opere.

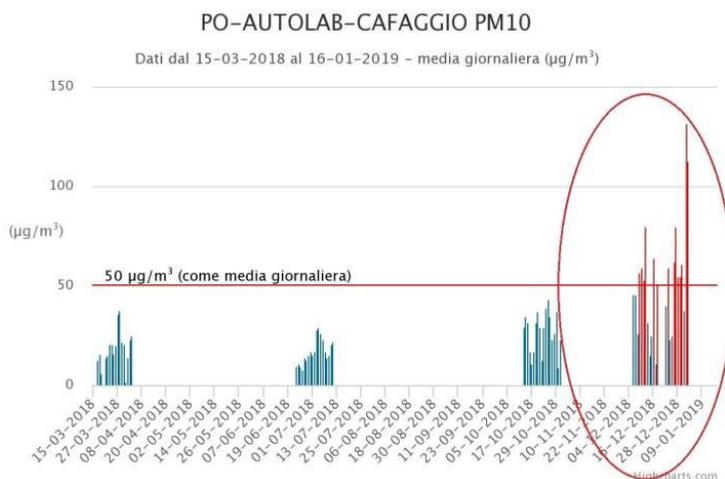
A sostenere tale convinzione anche la voce autorevole di esperti come Roberto Cuda pubblicista esperto di appalti e infrastrutture e Anna Donati consulente di Green Report per il Kyoto Club, che partecipano ai nostri incontri.

Un capitolo importante della nostra storia 'InMezzoAll'Autostrada' è rappresentato dal rapporto con le istituzioni: il Comune di Prato in primis, da sempre piegati alla volontà della "concessionaria" ed interessati soltanto alle opere compensatorie, barattando di fatto la salute e la sicurezza con l'ampliamento del ponte Lama e la piantumazione di pochi alberi. Sta di fatto che ad oggi ad una cospicua parte di abitanti del Comune di Prato è negato un diritto sancito per legge, quello di essere protetto dagli effetti dell'inquinamento dovuti al traffico autostradale, un diritto che doveva essere garantito entro e non oltre la fine del 2019. Per questo, a fronte del silenzio dei nostri amministratori, il Comitato presenta nel 2020 un esposto collettivo alla Procura della Repubblica per la mancata realizzazione di barriere antirumore e quindi sulla contravvenzione di Autostrade Spa alle disposizioni di legge.



L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2016 definisce la Piana FI-PO-PT una zona in sofferenza, fra le più inquinate da micro-particelle PM10 e PM2,5 in tutta Europa insieme alla pianura padana.

In una situazione dove è ormai appurato che l'inquinamento è causa o concausa di malattie che vanno dalle semplici allergie fino ai tumori polmonari, nel Comune di Prato la situazione è sempre stata monitorata con due postazioni collocate in via Ferrucci e in via Roma. Dopo una campagna con raccolta firme il Comitato ha chiesto e ottenuto dal Comune di riattivare una centralina mobile con lo scopo di effettuare un'analisi più approfondita della qualità dell'aria lungo il tratto autostradale, soprattutto nei luoghi con maggiore densità abitativa. Il rapporto che Arpat ha redatto a seguito delle misurazioni effettuate ha evidenziato come il livello delle polveri sottili sia decisamente preoccupante e come talvolta superino anche più del doppio i limiti di legge. Nel rapporto si può leggere: *"Sia per il particolato (PM10-PM2.5) che per il biossido di azoto si rilevano nella postazione di Cafaggio valori tendenzialmente più elevati rispetto a quanto rilevato dalle stazioni della rete regionale di Prato, nonché nella stazione di PT-MONTALE in analogo periodo. Il dato conferma le criticità della zona Prato-Pistoia che infatti è definita area di superamento per PM10."* E ancora *"In definitiva l'indagine mostra una situazione di inquinamento tendenzialmente un po' più gravosa di quella rilevata dalle vicine stazioni della rete regionale nel periodo di indagine. La sorgente emissiva che appare più rilevante per il biossido di azoto in questa campagna sembra essere quella dovuta al traffico veicolare dell'autostrada A11."*



Il Comitato aveva anche chiesto al Comune di Prato di poter consultare i dati aggiornati sui tumori, dati che dovrebbero essere resi pubblici per legge ma che non ci è stato possibile ottenere perché l'ufficio epidemiologico dell'Asl di Prato non ha uno statistico in grado di elaborarli.

La programmazione comunale e regionale seppur a parole favorevole ad uno sviluppo sostenibile alla riduzione degli inquinanti, di fatto ha dimostrato in questi anni:



- Di non mettere al primo posto la tutela della salute dei suoi cittadini a scapito degli interessi economici;
- Di non essere coerente perché alle affermazioni su grandi principi a favore della tutela ambientale di fatto opera con cementificazione e investe sul traffico su gomma;
- Non si è dimostrato in grado di essere interlocutore adeguato di fronte ad Autostrade spa avendo accettato come opere compensative interventi dovuti per legge (barriere antirumore).

Intanto La Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia perché dalla scadenza di aprile 2019 non ha ancora adottato formalmente il programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico sulle PM10.

Comitato "InMezzoAll'Autostrada"

e-mail: [inmezzoadunautostrada.prato@gmail.com](mailto:inmezzoadunautostrada.prato@gmail.com)

Fb: <https://www.facebook.com/inMezzoallAutostrada/?fref=ts>



**FOCUS TEMATICI  
DEL GRUPPO AMBIENTE  
DI TOSCANA A SINISTRA DI PRATO**





## Piana sana, in un parco agricolo senza grandi opere

La Giunta Regionale Toscana, pur essendo stata fallimentare nella scelta delle grandi opere strategiche (Tirrenica, Inceneritore, Stazione Foster e Nuovo Aeroporto di Peretola), in piena crisi pandemica e quindi nel massimo riserbo e silenzio mediatico, ha riproposto con il Documento preliminare n. 1 del 23.03.2020 "Informativa preliminare al Consiglio Regionale sulla variante al PIT per l'Aeroporto di Firenze" l'iter per il Nuovo Aeroporto di Peretola attraverso l'apertura di un nuovo procedimento di una nuova variante al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT-PPR).

Il fatto è particolarmente grave tanto per lo sfruttamento della disattenzione mediatica e popolare dovuta al momento storico di emergenza sanitaria, quanto soprattutto per l'accanimento nella riproposizione di un'opera inutile e dannosa nonostante le ripetute sentenze negative dei tribunali, tra cui per ultima la Sentenza del Consiglio di Stato n. 1164 del 13 Febbraio 2020 che ha respinto sia il ricorso principale sia gli appelli incidentali contro la decisione del Tar della Toscana del Maggio 2019 di annullare la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il progetto della nuova pista dell'aeroporto di Firenze<sup>1</sup>.

All'interno di questo quadro affarista in cui gli scenari di lotta non possono e non devono ritirarsi, ha recentemente aperto uno spiraglio di speranza (perlomeno per il suo valore simbolico) la votazione praticamente unanime del Consiglio Comunale di Pisa della mozione presentata da Francesco Auletta – consigliere di Diritti in comune (Una città in comune – Rifondazione Comunista – Possibile) – che ha impegnato il Sindaco e la Giunta, in particolare, "ad intervenire, in qualità di socio, presso Toscana Aeroporti affinché la società rinunci a presentare un altro progetto di nuova pista parallela da 2400 metri per lo scalo fiorentino, procedendo quindi alla modifica del masterplan"<sup>2</sup>. Un'iniziativa che può rappresentare una scintilla per azioni simili da parte dei Consigli Comunali della Toscana ed in particolar modo della Piana, da sostenere negli interessi della cittadinanza.

In questo senso, non va dimenticato come tutte le forze politiche presenti nel Consiglio Comunale di Prato si fossero espresse contrariamente al nuovo scalo aeroportuale di Peretola durante l'ultima campagna elettorale per le elezioni Amministrative: questo dovrebbe impegnare tutto il Consiglio Comunale ed in particolare il Sindaco<sup>3</sup> – in

1. <https://www.tvprato.it/2020/04/aeroporto-di-firenze-fattori-toscana-a-sinistra-nel-bel-mezzo-dellemergenza-coronavirus-la-giunta-regionale-porta-avanti-il-progetto-di-pista-parallela/>  
[https://firenze.repubblica.it/cronaca/2020/02/13/news/aeroporto\\_di\\_firenze\\_no\\_del\\_consiglio\\_stato\\_al\\_ricorso\\_per\\_l\\_ampliamento-248515373/](https://firenze.repubblica.it/cronaca/2020/02/13/news/aeroporto_di_firenze_no_del_consiglio_stato_al_ricorso_per_l_ampliamento-248515373/)

2. <https://unacittaincomune.it/mozione-iniziativa-da-intraprendere-da-parte-del-comune-di-pisa-alla-luce-del-pronunciamento-del-consiglio-di-stato-sulla-nuova-pista-dellaeroporto-vespucci-di-firenze/>

3. [http://governo2014.comune.prato.it/pagina20\\_programma-del-sindaco.html/](http://governo2014.comune.prato.it/pagina20_programma-del-sindaco.html/).

Va notato come, tuttavia, la netta presa di posizione sull'aeroporto sia scomparsa dalle Linee Programmatiche 2019-2024 del secondo mandato del Sindaco.



rappresentanza di tutta la cittadinanza ed anche vista la Dichiarazione di Emergenza Climatica del Settembre 2019 – a ricordarlo con maggiore determinazione, analogamente a quanto successo a Pisa.

Il dato più sconcertante di tanto accanimento nel voler portare avanti un progetto annullato per la non compatibilità con l'attuale realtà territoriale, con le problematiche socio-sanitarie, con i vincoli ambientali paesaggistici e archeologici presenti, è anche e soprattutto la sua incompatibilità con la realizzazione del **Parco Agricolo della Piana** che la stessa Regione, nel Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), aveva indicato quale elemento ordinatore dell'insieme del territorio della Piana, per la cui realizzazione il Comitato ha elaborato alcuni suggerimenti progettuali che riportiamo di seguito.

Nell'ambito del futuro progetto generale per la realizzazione del Parco Agricolo della Piana, abbiamo individuato alcune "Linee guida" da inserire nell'ambito della stesura di un capitolato di massima propedeutico ai lavori da intraprendere nel tempo a sostegno e riqualificazione della "matrice agro-ambientale" sia come pre-condizione per lo sviluppo e la promozione di un'agricoltura di qualità sia per garantire la qualità di vita nei centri urbani e la salute dei suoi abitanti affrontando temi centrali come la tutela dell'acqua, dell'aria e del suolo, le connessioni verdi e la tutela del paesaggio. Fra queste:

- Mantenere le *Aree Umide* della Piana (Stagni del Podere la Queciola, Val di Rose e Lago di Peretola) ed incrementare gli apporti idrici estivi;
- Tutelare l'antico assetto idraulico della Piana, oltre al recupero e mantenimento dell'attuale assetto idraulico secondario;
- Evidenziare, attraverso un'appropriata cartellonistica, i resti del Decumano e della Centuriazione romana ancora presenti sul territorio;
- Preservare ed incrementare fasce e filari di specie arbustive ed arboree autoctone (*Farnia, Pioppi, Ontani neri, Acero campestre, Sambuco, Sanguinello, etc.*) capaci di incrementare gli attuali **Corridoi Ecologici** (Corridoio Est "Monte Morello-Castello-Peretola-colline a Sud dell'Arno" e Corridoio Ovest "Monti della Calvana-Campi Bisenzio-Montalbano") che collegano i Monti a Nord con quelli a Sud della Piana, oggi fortemente disconnessi da insediamenti industriali ed abitativi;
- Promuovere l'attività agricola in modo da incentivare il mercato locale e i prodotti di filiera corta, con la creazione di un polo di eccellenza agricola ed agro-alimentare, coerente anche per uno sviluppo di sbocchi di mercato di prossimità (vendita diretta in azienda, "filiera corta" e "km 0"); Potenziare e promuovere la biodiversità attraverso l'agricoltura biologica, che assolve a problemi di ordine ambientale e sanitario, ma anche alla crescente domanda di prodotti biologici;
- Realizzare una rete di piste ciclabili e pedonali di collegamento fra siti Naturalistici, Archeologici e Architettonici presenti nella Piana;
- Realizzare guide turistiche, con annesso dettagliate carte tematiche, capaci di attrarre i flussi turistici verso le numerose peculiarità territoriali, materiali simili a quanto messo in atto per propagandare le emergenze cittadine;



Realizzare fattorie didattiche, recuperando alcune vecchie case coloniche, attualmente abbandonate (in rovina). Nel contesto scolastico sarebbe interessante promuovere lezioni all'aperto sulle numerose attività legate all'agricoltura, all'allevamento, alla storia delle tradizioni in fattoria, cioè una rappresentazione pratica di quelle attività agricole, oggi dimenticate, che certamente rappresentano una scoperta per molti ragazzi. Da tale sinergia con l'ambiente scolastico possono essere programmati percorsi di didattica informale realizzabili tramite periodi, anche di settimane, in cui la normale didattica si svolge fuori dall'edificio scolastico. In tale ottica si possono sviluppare proposte anche per studenti di scuole medie e superiori provenienti dall'estero. Oltre a ciò, vista la centralità di queste strutture con le altre peculiarità territoriali, possono essere previste collaborazioni con scuole d'arte e architettura del paesaggio interessate al restauro ed al recupero di manufatti abitativi di pregio (e non solo) presenti nel territorio. Trattandosi di un'area a Parco molto vasta, occorrerebbe sviluppare itinerari didattici idonei anche per coloro che intendono approfondire le proprie conoscenze scientifiche sul ricco patrimonio archeologico, architettonico e floro-faunistico dei numerosi siti;

Realizzare una ricettività agrituristica, con punti di ristoro, aree giochi e/o punti per picnic, da fruire dai turisti in visita al Parco e dagli abitanti della Piana, da affiancare anche ad una ricettività di soggiorno economico per l'utenza giovanile o di famiglie (tipo ostello) capace di consentire una breve permanenza in loco.

Comitato No Aeroporto Prato e Provincia

Via Don Pio Vanucchi, 35

59100 Prato

Tel.: 3495317052

e-mail: [comitatonoaeroporto@gmail.com](mailto:comitatonoaeroporto@gmail.com)

FB: <https://www.facebook.com/comitato.noaeroporto>



## Mobilità sostenibile e ciclabilità

*Costruitele e arriveranno*  
Peter Walker, Bike Nation, 2017

*[...] a incrementare i servizi per una valida mobilità sostenibile, che consenta al cittadino di concepire l'utilizzo dei mezzi pubblici, delle biciclette e delle aree pedonali come una reale alternativa all'automobile [...]*<sup>1</sup>.

Il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) del Comune di Prato per il periodo 2015-2025, approvato definitivamente con Delibera di Consiglio Comunale n. 51 del 01/06/2017<sup>2</sup>, rappresenta il documento programmatico delle azioni dell'Amministrazione Comunale finalizzate alla mobilità sostenibile ed in particolare, per l'interesse di questo focus tematico, alla mobilità ciclabile.

Gli obiettivi del PUMS – di cui quelli legati alla ciclabilità costituiscono una parte significativa – rappresentano un capitolo importante del “Piano di Azione Comunale per la riduzione dell'inquinamento atmosferico” (PAC)<sup>3</sup> e del “Piano d'azione per l'energia sostenibile del Comune di Prato” (PAES)<sup>4</sup>, con frequenti rimandi in quest'ultimi al piano sulla mobilità sostenibile.

Va notato come anche il riferimento alla mobilità sostenibile ed alla ciclabilità ritorni con insistenza nelle Linee programmatiche del Sindaco Matteo Biffoni per il mandato 2014-2019<sup>5</sup>, quindi nella Dichiarazione di Emergenza Climatica del Settembre 2019 ed anche nelle linee programmatiche del Sindaco per il mandato 2019-2024<sup>6</sup>.

Se quindi l'Amministrazione riconosce, da una parte, i benefici ben noti della mobilità urbana ciclabile in alternativa all'auto privata e l'assoluta “ciclabilità” del territorio cittadino ed in generale dell'intera Piana<sup>7</sup>, dall'altra vogliamo evidenziare come gli elementi progettuali e le realizzazioni finora concluse dalla pubblicazione del piano abbiano mancato il bersaglio rispetto a tante ambizioni, a fronte di un dato di partenza

1. Comune di Prato, Mozione in merito alla “Dichiarazione di Emergenza Climatica ed Ambientale”, Prop. n. 199/2019, 18 Settembre 2019.

2. Riferimenti web: <http://www2.comune.prato.it/pums/pagina732.html>

3. Il piano è approvato nel 2016: <https://www.comune.prato.it/it/vivere/ambiente-sostenibile/inquinamento-aria/qualita-aria/pagina680.html>

4. <https://www2.comune.prato.it/paes/pagina555.html>

5. [http://governo2014.comune.prato.it/pagina20\\_programma-del-sindaco.html](http://governo2014.comune.prato.it/pagina20_programma-del-sindaco.html)

6. <https://governo.comune.prato.it/it/documenti-programmazione/linee-programmatiche/pagina153.html>

7. «Le strategie del piano in tema di ciclabilità si fondano quindi su scelte essenziali, che inseriscono la mobilità ciclistica tra le priorità della politica della mobilità in ambito urbano. Tale scelta, come già anticipato nelle linee di indirizzo del piano, si fonda due considerazioni: la presenza di una realtà urbana compatta che genera una mobilità di corto raggio e le condizioni orografiche. Prato nella sua parte più densamente abitata presenta condizioni assai favorevoli all'uso della bicicletta. Fatta eccezione per le aree a ridosso dei Monti della Calvana (Filettole) e del Monteferrato (Figline), aree a bassa densità abitativa, il resto del territorio, oltre a non presentare pendenze, vede anche una concentrazione elevata di attività e più in generale di punti di interesse racchiusi nell'ambito della città consolidata» (PUMS, p. 69).



sconfortante che avrebbe richiesto azioni ben più coraggiose: le statistiche ISTAT del 2011 sulla ripartizione modale degli spostamenti sistematici (casa-scuola e casa-lavoro) nel Comune di Prato davano l'utilizzo della bicicletta al 4% contro il 69,5% dell'auto privata<sup>8</sup>.



La rete dei percorsi ciclabili prevista dal PUMS

8. I dati sono pubblicati nel PUMS e disponibili in infografica anche qui: <https://www.osservatoriopums.it/prato>. Al fianco delle percentuali di spostamenti in bicicletta ed in auto, c'è un dato altrettanto negativo per l'uso del TPL (8,5%) mentre uno incoraggiante per gli spostamenti a piedi (18%).



## Il punto debole: la pista ciclopedonale

Se il PUMS mette a fuoco i punti chiave per la comprensione e la giustificazione degli sforzi tesi a favorire la mobilità in bicicletta, la nostra analisi vuole sottolineare come lo strumento infrastrutturale principale su cui l'amministrazione ha fatto leva per incrementarne la diffusione non stia riuscendo a cogliere nel segno. Per quanto il PUMS non si soffermi esplicitamente su quale sia il tipo di infrastruttura ciclabile<sup>9</sup> da realizzarsi il più possibile ove ve ne sia la possibilità, le realizzazioni degli scenari attuativi del PUMS hanno visto concretizzarsi un solo tipo di infrastruttura ciclabile: la **pista ciclo-pedonale**.

Se dunque il percorso promiscuo ciclo-pedonale ha costituito la scelta infrastrutturale fondamentale dell'Amministrazione per i percorsi ciclabili del PUMS fin dalla sua approvazione (vd. i progetti citati nello "Scenario di Riferimento" del documento: Via Firenze, Via Ferrucci, Via Roma, Via Strozzi/Montalese, Viale Montegrappa), non c'è stato **nessun cambio di passo** nemmeno dopo la Dichiarazione di Emergenza Climatica ed il presunto "slancio" ciclabile dell'estate 2020 post lockdown: questo è provato nei fatti dalle realizzazioni portate avanti da Settembre 2019 in poi fino ai cantieri attualmente esistenti, quali il proseguimento di Via Ferrucci o i lavori in Viale della Repubblica (tratto Ponte Petrino-Buzzi).

### Quali sono i limiti della pista ciclo-pedonale?

Come specificato sopra, sono previsti per legge più di una tipologia di infrastruttura ciclabile: il percorso misto ciclo-pedonale rappresenta *una* soluzione tra le altre, una delle meno efficaci, da contemplare *eventualmente* e non *sistematicamente* in casi particolari (aree con flusso ridotto di pedoni e quindi tasso contenuto di conflitto tra utenti: viabilità extra-urbana, percorsi ciclo-turistici) ed in assenza di altri scenari realizzativi possibili (e.g. dimensioni oggettivamente ristrette della strada).

È evidente a chiunque si sposti quotidianamente in bicicletta, ed è stato evidenziato ripetutamente anche da testate online specialistiche<sup>10</sup>, l'inefficacia dei percorsi promiscui tra ciclisti e pedoni rispetto agli obiettivi di mobilità sostenibile: lo spazio viene sottratto ai pedoni anziché alle auto, generando un conflitto tra gli stessi utenti deboli che dovrebbero essere invece tutelati e favoriti da tutti gli interventi infrastrutturali.

Si tratta quindi di evidenziare come il percorso misto ciclo-pedonale, eletto ad elemento infrastrutturale portante dei progetti ciclabili del PUMS, vada in **contraddizione con gli obiettivi stessi del progetto**, essendo di fatto incapace di offrire un'alternativa efficiente al trasporto motorizzato privato:

9. Secondo il Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili (D.M. 30/11/1999 n°557) sono 4 le tipologie di percorso ciclabile: piste ciclabili in sede propria; piste ciclabili su corsia riservata; percorsi promiscui pedonali e ciclabili; percorsi promiscui ciclabili e veicolari. A questi va affiancata la novità introdotta all'art. 229 del cd. Decreto "Rilancio" (DL 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020, n. 77), che aggiunge al Codice della Strada (DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285) la nuova definizione di "corsia ciclabile" (art. 3, comma 1, numero 12 bis).

10. <https://www.bikeitalia.it/percorsi-ciclopedonali-cosa-sono-e-perche-dovremmo-smettere-di-realizzarli/>



- La creazione del conflitto tra gli stessi utenti deboli;
- La ridotta capacità di traffico ciclistico che questi percorsi possono sopportare;
- La discontinuità di questi percorsi, che anziché seguire il flusso pressoché continuo della carreggiata, scorrono lungo gli itinerari pedonali e le rispettive interruzioni (attraversamenti frequenti, curve strette, etc.) e presentano spesso attraversamenti di carreggiata.

Lesito è quindi che percorsi di questo tipo non sono percepiti come efficaci e di fatto **non vengono utilizzati**.

Infine, dando uno sguardo ai progetti realizzati più recentemente su tratti viari cittadini che avrebbero la possibilità oggettiva e la necessità di ospitare percorsi ciclabili in sede propria o perlomeno in corsia riservata, talvolta su entrambi i sensi di marcia, e che rappresentano vettori fondamentali della mobilità cittadina, quali quelli portati avanti in Via Ferrucci, in Viale Montegrappa od in Viale della Repubblica, ci troviamo di fronte ad **enormi marciapiedi**, sprovvisti ancora di alcuna segnaletica orizzontale e verticale<sup>11</sup>, con piantumazione pressoché inesistente e **nessuna destinazione sociale degli spazi pubblici recuperati al traffico automobilistico**<sup>12</sup>, lasciando uno spazio cementificato senza alcuna compensazione.



Via Ferrucci

## I grandi assenti

Inoltre, se si guarda alle realizzazioni previste dallo “Scenario di Riferimento” del PUMS (i progetti ciclabili già finanziati e quindi “indipendenti” dal progetto stesso) manca all’appello la realizzazione dell’**itinerario ciclabile di Via Roma**, che dai grafici

11. Per cui, di fatto, non sono neanche riconoscibili quali itinerari ciclopedonali. L’amministrazione ha affermato che una segnaletica orizzontale “accattivante” sarebbe stata realizzata complessivamente su tutti i tratti al termine di tutti i cantieri, ma che con l’uscita dalla prima emergenza Covid-19 a Maggio 2020 questi sarebbero stati anticipati; ad oggi se ne constata ancora, tuttavia, l’assenza (<https://www.lanazione.it/prato/cronaca/pista-ciclabile-1.5146274>).

12. Se nel PUMS vi sono frequenti richiami alla vivibilità della città ed alla necessità di destinare lo spazio pubblico alla fruizione della collettività (p. 53), non è stata fatta alcuna sperimentazione di spazi di socialità sulla strada, come sperimentato altrove (<https://www.bikeitalia.it/2018/05/11/milano-con-il-metodo-donde/>). Si tratta di una pratica che può essere sperimentata e consolidata a basso costo, con il coinvolgimento popolare degli abitanti e residenti e che favorisce la riappropriazione dello spazio pubblico per finalità sociali.



progettuali la percorre interamente da Porta Santa Trinita fino all'incrocio con Via Traversa il Crocifisso a Fontanelle: una realizzazione prevista per il breve periodo (quindi, secondo lo stesso progetto, entro i 2/3 anni successivi all'anno base del Piano (2015) ma di cui ad oggi, tuttavia, è stato realizzato unicamente il tratto finale a Fontanelle, con percorso misto ciclo-pedonale e discontinuo (che presenta 2 attraversamenti di carreggiata in un tratto di poco meno 1 km), conclusosi nell'estate 2018 con anche un taglio completo dei pini sulla strada.

In questo senso, va quindi evidenziata la grave **mancanza di un collegamento ciclabile urbano a due importanti parchi cittadini** (il Parco della Liberazione e della Pace ed il Parco delle Cascine di Tavola), ed in generale come la principale arteria urbana nord-sud della città non abbia alcuna misura infrastrutturale a protezione del ciclista, anche a fronte di episodi fatali recenti<sup>13</sup>.



Attraversamento di carreggiata della ciclabile in Via Roma, a Fontanelle

### La prassi sperimentale (cd. "pop-up bike lanes")

La realizzazione di percorsi ciclabili urbani può necessitare di maggiore "malleabilità" progettuale, che possa procedere con percorsi provvisori da consolidare una volta verificatane l'efficacia. Si tratta di un metodo che faccia maggiore utilizzo di "corsie ciclabili" direttamente sulla carreggiata a titolo sperimentale ("pop-up bike lanes"),

13. Il 29 Settembre 2019, poco dopo la Dichiarazione di Emergenza Climatica da parte del Consiglio Comunale, un ciclista viene investito in Via Roma, morendo pochi giorni dopo in ospedale (<http://www.notiziediprato.it/news/investito-da-un-auto-mentre-e-in-bici-gravissimo-incidente-all'alba-interviene-l-elisoccorso>). L'incidente avvenne all'altezza della postazione dell'autovelox in direzione Castelnuovo: un tratto che resta escluso dalla pianificazione ciclabile del PUMS, che vorrebbe spostarsi l'itinerario in direzione Poggio a Caiano da Via Roma verso Via Traversa il Crocifisso (dove il tratto ciclabile è ancora assente) e quindi le Cascine, ma senza alcuna segnaletica o cartellonistica direzionale ciclabile.

Si tratta di un'area particolarmente esposta al rischio stradale e che rivendica sicurezza, che è stata nuovamente teatro di morte su strada di un ciclista a Settembre 2020 (<https://www.lanazione.it/prato/cronaca/ciclista-ucciso-automobilista-ubriaco-1.5554310>).



dunque a basso investimento con interventi di segnaletica orizzontale, da mettere successivamente in sicurezza con interventi infrastrutturali maggiori (es. realizzare una sede propria in carreggiata).

Si tratta di un metodo diffuso ed efficace<sup>14</sup>, che consente di realizzare percorsi in tempi rapidi ed a costi contenuti, in modo tale da avere effetti immediati sulla rete ciclabile locale e sul suo utilizzo, andando quindi ad accrescere la domanda di ciclabilità<sup>15</sup> e realizzare sempre maggiore sicurezza stradale secondo il principio *safety in numbers*<sup>16</sup>. Un tipo di realizzazione che si è data talvolta anche per iniziativa popolare, con un successivo riconoscimento da parte delle amministrazioni locali<sup>17</sup>.

I passi in avanti che l'Amministrazione si dichiarava decisa a voler fare in questo senso, ad esempio con la realizzazione di corsie ciclabili sperimentali in Via Galcianese ed in Viale Borgovalsugana<sup>18</sup>, non ha invece avuto alcun esito, come denunciato anche nel contributo di Fridays For Future Prato.

### **Incentivi ciclabili?**

Elemento drasticamente assente dal PUMS e dalle politiche comunali per la ciclabilità è la predisposizione di reali incentivi alla mobilità ciclabile, dove con questi non si devono intendere incentivi ai consumi (vd. il "bonus bici" dell'estate 2020) ma un piano di investimenti pubblici che favoriscano non (o non solo) l'acquisto ma l'utilizzo, quali gli incentivi chilometrici per il "bike to work" o "bike to school": l'utilizzo di strategie di questo tipo sono state già ampiamente testate e rappresentano una prassi consolidata per la promozione della mobilità ciclabile.

In questo va notato come suggerimenti di questo tipo e varie forme di collaborazione fossero state portate all'Amministrazione da associazioni e comitati cittadini specializzate sulla ciclabilità (quali il Comitato Pratese sulla Mobilità Sostenibile)<sup>19</sup> che sono rimaste sostanzialmente inascoltate, in contraddizione con i principi di coinvolgimento della cittadinanza che animano il PUMS.

---

14. Utilizzato, ad esempio, a Londra: <https://www.bikeitalia.it/2019/01/31/come-londra-sta-diventando-una-citta-per-le-biciclette/>

15. <https://www.bikeitalia.it/corsie-ciclabili-se-basta-un-po-di-vernice-per-avere-citta-amiche-della-bicicletta/>

16. <https://fiabitalia.it/safety-in-numbers/>

17. È il caso delle cd. "guerrilla bike lanes": <https://www.rivistabc.com/ciclabili-sicure-a-san-francisco-il-comune-legalizza-la-guerrilla-bike-lanes/>

18. <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/pista-ciclabile-1.5146274>

19. <https://www.facebook.com/PratoCiclabile>



## Prato 'giungla' verde, ma deforestata

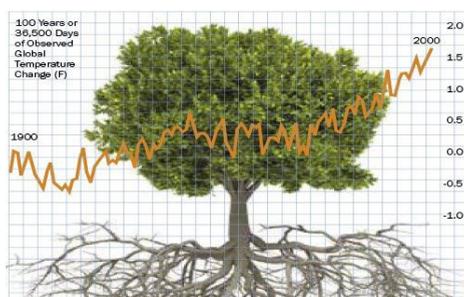
*Potranno tagliare tutti i fiori,  
ma non fermeranno mai la primavera*  
Pablo Neruda

Negli ultimi anni nel territorio pratese sono stati abbattuti centinaia di alberi per ragioni climatiche avverse<sup>1</sup>: nel settembre 2014 una tromba d'aria sconvolse la zona sud coinvolgendo i comuni di Carmignano e Poggio a Caiano e nel marzo del 2015 una bufera con vento a più di 100 km/h fu determinante per la caduta di oltre mille piante<sup>2</sup>. Nel 2016, a un anno dalla tempesta, furono programmate ben 500 piantumazioni, soprattutto aceri rossi, tigli e querce al posto dei tanti pini caduti. Non solo, l'amministrazione comunale partecipò a un bando regionale che stanziò i fondi per la piantumazione di nuovi alberi. Attualmente non è dato sapere con certezza l'effettiva realizzazione di quanto disposto, tanto che le pubblicazioni in merito parlano di appena 170 esemplari piantumati prevalentemente nel parco di Galceti<sup>3</sup>.

Gli sconvolgimenti climatici, ovviamente, devono indurre le amministrazioni a programmare e progettare il verde urbano, così necessario e importante nei contesti cittadini.

Purtroppo negli ultimi anni sono stati abbattuti alberi sani, anche per mano dell'uomo! Soprattutto esemplari di grossa taglia sono stati sostituiti almeno parzialmente, con alberi piccoli e quindi con minore capacità di assorbire CO<sub>2</sub><sup>4</sup>.

Querce, tigli, platani, sono capaci di regalarci ossigeno e contrastare il PM10 e PM2.5, offrono ristoro e freschezza nelle stagioni calde e la possibilità di nidificare per gli uccelli.



1. Per gli sconvolgimenti climatici che stanno aumentando è importante riflettere alla luce dei molti studi in corso.
2. <http://www.notiziediprato.it/prato-speciale/bufera-di-vento-mette-in-ginocchio-prato-e-provincia>
3. Grazie al PSR in totale, sono stati piantumati circa 170 alberi, per la precisione lecci, querce e cipressi, e saranno installate delle nuove recinzioni per un costo complessivo di circa 275 mila euro. <https://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2016/05/04/news/piantati-170-alberi-a-galceti-furono-sradicati-dal-vento-1.13412280>
4. Quando si taglia un albero ad alto fusto tutto il carbonio immagazzinato all'interno della corteccia del fogliame e del tronco, nel giro di poco tempo (da qualche mese a qualche anno), torna di nuovo ad essere immesso nell'aria sotto forma di CO<sub>2</sub> e CH<sub>4</sub>, gas altamente dannosi per l'effetto serra, senza contare che il metano produce 25 volte di più potere riscaldante (gas serra) rispetto all'anidride carbonica, quindi il danno ambientale dovuto all'abbattimento è raddoppiato se non triplicato!



Purtroppo tutte le specie arboree, nei contesti urbani, sono spesso trattate alla stregua di un oggetto decorativo, un elemento di arredo urbano, senza considerare che si tratta invece di esseri viventi a tutti gli effetti e che devono essere tutelati.

Il prof. F. Ferrini in un articolo pubblicato sul "Notiziario di informazione a cura dell'Accademia dei Georgofili" descrive tutti i benefici delle piantumazioni<sup>5</sup>. Inoltre, alcune specie arboree sono dette "anti smog"<sup>6</sup> perché hanno una maggiore capacità di assorbire CO<sub>2</sub>, come l'acero, la betulla, il cerro, il ginkgo biloba<sup>7</sup>, il tiglio nostrano e selvatico [...], il bagolaro, l'olmo, il frassino, l'ontano nero.

A Prato abbiamo assistito ad abbattimenti di tigli, oltre che di platani e pini, sostituiti, **ma non in tutti i casi**, con nuove piantumazioni di giovani arbusti e di specie diverse come ad esempio il Frassino, il Pero, l'Acero campestre, il Nocciolo, alberi molto più bassi, con un fusto più esile e una chioma più piccola, come nel viale Montegrappa o in via Firenze, dove in realtà sono stati effettuati solo abbattimenti di tigli senza alcuna sostituzione<sup>8</sup>. Altri abbattimenti di alberi sono stati effettuati sul viale De Gasperi ad agosto, per il re-styling di piazza San Niccolò; ed a Maliseti, in zona industriale a dicembre 2020.



Sul via Montegrappa inoltre sono stati abbattuti anche alberi sani, per un totale di circa 40 unità, con il pretesto di solo 13 platani ritenuti malati, come si evince dalla documentazione fornita dall'università di Firenze<sup>9</sup> ed il fondato sospetto della preminente volontà di re-styling urbanistico, a tutto vantaggio della conservazione di posti per il parcheggio delle auto. Davvero un radicale depauperamento di presenze arboree,

5. <http://www.georgofili.info/contenuti/la-cosa-pi-intelligente-che-una-citt-pu-fare-piantare-alberi/11228>

6. <https://www.coldiretti.it/ambiente-e-sviluppo-sostenibile/piante-mangia-smog>; <https://ecobnb.it/blog/2019/03/alberi-anti-smog/>; [https://www.repubblica.it/green-and-blue/2020/10/23/foto/smog\\_ecco\\_le\\_super\\_piante\\_mangia\\_polveri-271331779/1/](https://www.repubblica.it/green-and-blue/2020/10/23/foto/smog_ecco_le_super_piante_mangia_polveri-271331779/1/)

7. Soprattutto per il Ginkgo biloba è interessante notare la sua straordinaria resilienza e la durevole longevità, auspichiamo che vengano effettuate in futuro maggiori piantumazioni di questa specie nel nostro territorio <https://www.facebook.com/arboricolturaurbana/posts/4168068229887638>

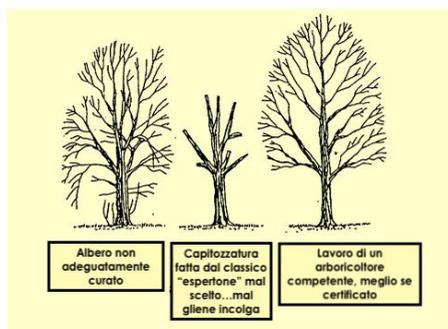
8. Per il viale Montegrappa: <http://www.notiziediprato.it/news/taglio-alberi-viale-montegrappa-parla-l-esperto-e-necessario-sostituirli-tutti/>; <https://www.tvprato.it/2019/08/viale-montegrappa-via-al-taglio-di-altri-13-alberi-e-domani-tocca-a-via-firenze-video/>; <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/ripartono-i-tagli-degli-alberi-per-fare-lanuova-ciclabile-ma-stavolta-senza-protoste-1.5317513>; <https://www.youtube.com/watch?v=JiThQsLX6Q/>. Per via Firenze: <https://www.youtube.com/watch?v=JiThQsLX6Q/>; <http://www.notiziediprato.it/news/taglio-degli-alberi-in-un-tratto-di-via-firenze-attenzione-alle-deviazioni/>; <https://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2019/08/11/news/taglio-del-alberi-in-un-tratto-di-via-firenze-tutte-le-deviazioni-1.37337233>

9. Così viene scritto nella documentazione: potatura di allevamento è stata indicata per 17 piante, corrispondenti agli esemplari messi a dimora da meno di 10 anni; potatura di mantenimento è stata indicata per 270 piante, corrispondenti alle piante in buone condizioni vegetative e per le quali non ci sia concorrenza con edifici o altre piante; potatura di contenimento è stata indicata per 10 piante, è da effettuare sugli esemplari in condizioni fitostatiche scadenti (D); consiste in una drastica riduzione sia laterale, che verticale della chioma mantenendola equilibrata; abbattimento è stato proposto per 13 piante che sono in condizioni fitosanitarie e/o statiche pessime e rappresenta l'intervento più estremo.



considerando anche la capacità di assorbire CO<sub>2</sub> rispetto al contesto urbano, in una situazione di criticità, data anche dall'ubicazione in un'area densamente trafficata.

Il prof. Ferrini spiega<sup>10</sup> che gli ambienti urbani hanno sì bisogno di sostituzioni di alberature, ma soprattutto servono una giusta manutenzione e una maggior tutela. Per quanto riguarda la manutenzione, vengono spesso effettuate potature che potrebbero essere evitate e molte volte risultano troppo invasive; mentre le capitozzature sono da evitare<sup>11</sup>.



Inoltre, sulla capitozzatura, l'architetta Monica Zauli in un'intervista dichiara: «L'albero drasticamente capitozzato, in maniera indiscriminata, perde la sua armonia, il suo equilibrio e, se la pratica è eseguita in modo disomogeneo, mina la sua solidità e la sua staticità. Questa pratica provoca delle gravi ferite attraverso le quali possono facilmente entrare agenti patogeni, come per esempio la "carie del legno", una malattia fungina che degrada i tessuti legnosi. Molto spesso queste patologie non sono immediatamente visibili e sono difficili da curare, per cui poi si arriva all'abbattimento dell'albero». «A tal proposito i Comuni dovevano **individuare e censire il proprio patrimonio verde** mantenendolo aggiornato e fornire tali informazioni alle proprie Regioni, le quali, a loro volta, avrebbero dovuto redigere un elenco regionale. Tale elenco deve essere reso pubblico e disponibile a tutti»<sup>12</sup>.

Vi è poi anche il problema delle radici degli alberi che sono esposte a danneggiamenti causati da lavori meccanici, come è accaduto alle radici degli alberi di piazza Mercatale, aumentando così il rischio sia di cedimenti – in particolare durante fenomeni atmosferici estremi – sia di malattie<sup>13</sup>.

10. La Nazione, 13 febbraio 2019 <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/prato-nuovi-alberi-in-citt%C3%A0-ecco-perch%C3%A9-servono-1.4440382>

11. La potatura è una tecnica agronomica che produce comunque uno stress alla pianta e ne accorcia la vita. Su piante mature, salvo casi particolari, la potatura si deve limitare al taglio selettivo di branche pericolanti o alla rimonda del secco. Particolarmente dannosa, anche per la stabilità (e quindi la sicurezza pubblica) è la capitozzatura, che è ritenuta una pratica di potatura inaccettabile dalle "Linee guida per la gestione del verde urbano" del Ministero dell'Ambiente, pubblicate nel 2017. Il decalogo contro la capitozzatura. Il decalogo contro la capitozzatura si trova in un post sulla pagina FB di Arboricoltura Urbana-Arbiculture and Urban Forestry di Francesco Ferrini (<https://www.facebook.com/arboricolturaurbana/posts/4087424384618690>).

12. Intervista a Monica Zauli, architetto, specializzata nella progettazione del verde, in [viverevegan.org](http://viverevegan.org). Inoltre la drastica riduzione della chioma può provocare la marcescenza di parte dell'apparato radicale che risulta essere troppo esteso rispetto al nuovo volume della chioma capitozzata. Il taglio dei rami altera l'omeostasi, cioè l'equilibrio dell'albero. Gli alberi capitozzati, non solo perdono il loro valore estetico, non solo generano rami molto più fragili, ma sono esposti ad un maggiore rischio di malattie e di attacchi parassitari.

13. [https://drive.google.com/file/d/1PKh7Hr18B5H4NoctA\\_ONkggFChuJqFKh/view?fbclid=IwAR38TYFuektjBQU9T6LbSPv\\_ZE9eeXYFBsuFjyokVfAsp5la4vruoBZfnUK](https://drive.google.com/file/d/1PKh7Hr18B5H4NoctA_ONkggFChuJqFKh/view?fbclid=IwAR38TYFuektjBQU9T6LbSPv_ZE9eeXYFBsuFjyokVfAsp5la4vruoBZfnUK).



Le radici possono talvolta causare problemi, anche a causa del compattamento e dell'impermeabilizzazione, reagendo, nel caso dei pini domestici, ad esempio, con la formazione di noduli superficiali, che danneggiano strade e marciapiedi. Tali inconvenienti, però, possono essere gestiti con tecniche innovative quali quelle messe a punto a Lignano Sabbiadoro<sup>14</sup>.

L'ultimo Decreto Legge da parte del Ministero dell'Ambiente "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde" in vigore da agosto 2020, **prevede maggior controllo per coloro che dovranno fornire servizi di progettazione e manutenzione del verde pubblico.**

Anche il fabbisogno delle centrali a biomasse, che bruciano legno per produrre energia, ha contribuito all'abbattimento di ettari di boschi. Nel sito di ISDE – Medici per l'ambiente si dichiara che: «Gufi e ISDE ricordano che bruciare il legno provoca maggiori emissioni di CO<sub>2</sub> e di polveri sottili persino rispetto all'utilizzo dei combustibili fossili, con ricadute drammatiche in termini di contrasto al cambiamento climatico e di impatto sulla salute»<sup>15</sup>. È recente l'adesione di molte associazioni alla lettera di Gufi Italia (Gruppo Unitario per le Foreste Italiane) indirizzata ai Ministri dei Beni Culturali, dell'Ambiente e dell'Agricoltura chiedendo di intervenire a difesa delle foreste italiane.

Anche i progetti programmati dall'amministrazione comunale di Prato, rispetto ad esempio al parco urbano dentro le mura storiche, presso l'ex ospedale centrale, non fanno ben sperare in termini di riforestazione. Come si vede dal rendering infatti il "verde pubblico" è costituito prevalentemente da prati e bassa vegetazione di carattere prettamente decorativo.



14. Comunicazione del prof. L. Giuliani. Si vedano poi anche le interviste al Dott. Agr. Giovanni Morelli, ritenuto uno dei massimi esperti europei di pini, pubblicate nel sito del Conalpa: <http://www.conalpa.it/conoscenza-e-gestione-delle-radici-dei-pini-intervista-allagronomo-naturalista-giovanni-morelli/> e inoltre <https://www.perunaltracitta.org/2020/02/20/pini-e-pregiudizi/>

15. Non a caso, due anni fa ben 784 scienziati hanno scritto al Parlamento Europeo per segnalare che usare legna come combustibile accelererà il cambiamento climatico, mentre sempre più studi rivelano l'importanza delle foreste mature e intatte nella lotta al riscaldamento globale. Le biomasse forestali non possono essere considerate una fonte rinnovabile di energia: anche piantando un albero in sostituzione di quello tagliato, questo impiegherà anche un secolo ad assorbire le emissioni di quello abbattuto, sempre ammesso che non venga tagliato prima – un lasso di tempo che non ci è concesso prenderci nella lotta al riscaldamento globale e per la conservazione della biodiversità. <https://www.gufitalia.it/category/inquinamento/>



Incognito è anche il destino del “bosco urbano” annunciato nel 2017 in zona Cafaggio, nella zona di Baciacavallo e mai concretizzato<sup>16</sup>.

La legge 113 del 1992 prevede l’obbligo per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, di piantare un albero nel territorio comunale per ogni neonato e per ciascun minore adottato”. Inizialmente l’amministrazione comunale ha cercato solo di adeguarsi con il progetto “Un albero per ogni nato”<sup>17</sup>, tuttavia in poco tempo tale disposizione è stata modificata con la piantumazione di un esemplare al giorno, per agevolare (e ridurre in quantità) la realizzazione. Viene da chiedersi come mai si deroghi ad una simile legge, così come alle disposizioni sul censimento arboreo, dato che la scheda di aggiornamento affidata a Consiag servizi, ad oggi, dicembre 2020, è ferma al febbraio 2019<sup>18</sup>, con carenze e ritardi evidenti.

Il comune di Prato possiede un censimento del proprio patrimonio verde aggiornato al 2018<sup>19</sup>, auspichiamo un nuovo aggiornamento nel 2021 con una maggiore densità arborea e aree destinate ad orti urbani.

Proponiamo anche un censimento degli **alberi monumentali soggetti al vincolo** come ha avviato il comune di Montemurlo dal 2015<sup>20</sup>, secondo anche quanto previsto dalla Regione Toscana<sup>21</sup>, che ad oggi possiede il maggior numero di esemplari monumentali censiti<sup>22</sup>. Anche il comune di Prato dovrebbe avviare questo progetto, partendo per esempio dalle quattro querce ai Lecci lungo la ciclabile per Gonfienti.

Dai dati reperiti online è possibile ricavare una panoramica sul verde cittadino, evidenziando alcune carenze rispetto alle disposizioni di legge, soprattutto per la proporzione fra il numero di esemplari ad alto fusto e la popolazione residente (1 ogni 1300 abitanti), come evidenziato dalla mappatura ‘I-Tree Eco’.



#### Aree verdi

- Aree verdi presenti sul territorio pratese di proprietà pubblica o in uso alla cittadinanza anche se di proprietà di privati: 4.297.912,99 mq.
- Aree verdi destinate al libero utilizzo di tutti i cittadini: 3.215.139,88 mq.
- Aree verdi a corredo di scuole comunali (uso riservato agli studenti): 281.958,78 mq (dato al 30/09/2017).
- Aree verdi a corredo di scuole provinciali (uso riservato agli studenti): 56.571 mq (dato al 30/09/2017).
- Giardini attrezzati con giochi per bambini: n. 56.
- Orti sociali: 40 lotti in via Toscanini a San Paolo, 33 lotti in via della Gualchiera e 33 lotti in via del Guado a Narnali. Ogni lotto ha una superficie compresa tra 25 e 50 mq.
- Oliveti sociali: 67 lotti distribuiti in ogni zona della città. Ogni lotto è composto, in linea di massima, da 15-20 olivi.
- Aree protette: n. 3 zone speciali di conservazione, circa 1.163 ettari.

**i-Tree Eco** è un’applicazione che fa parte di una suite di software (i-Tree Tools, 2015) sviluppata dal **Servizio Foreste del Dipartimento dell’Agricoltura degli Stati Uniti d’America** (Usda) per valutare e analizzare i benefici e la struttura del verde urbano.

- territorio comunale: 97,35 kmq
- aree aperte: alberi, giardini, agricole e incolti 65,4%
- di cui alberi: circa il 9%
- asfalto: 20,8%
- tetti: 13,8%
- 29.151 alberi censiti
- 1 albero alto fusto ogni 1.300 abitanti
- anidride carbonica intercettata: 69.600 kg
- rimozione di 3.715 kg di inquinanti
- risparmi energetici: 2.010 Mwh
- intercettano: 7.981 m3 di acqua meteorica (ruscellamento)
- benefici economici: 878.000 euro
- investimento complessivo: 4 milioni di euro (75% finanziato dalla Comunità Europea)

16. <https://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2017/01/23/news/mini-insediamento-industriale-a-cafaggio-1.14760666>

17. <https://www.comune.prato.it/it/vivere/figli/albero-nuovi-nati/pagina817.html> aderendo così che prevede la piantumazione di un albero.

18. Vedi <https://www.comune.prato.it/it/vivere/figli/albero-nuovi-nati/pagina817.html>

19. <https://www2.comune.prato.it/ambiente/giardini/dati/pagina1017.html> e ancora: <https://www.istat.it/ws/fascicoloSidi/556/Istruzioni%20Verde%202019.pdf>

20. <http://www.notiziediprato.it/news/alberi-monumentali-il-comune-di-montemurlo-avvia-il-censimento>; [https://www.comune.montemurlo.po.it/archivio10\\_notizie-e-comunicati\\_0\\_259.html](https://www.comune.montemurlo.po.it/archivio10_notizie-e-comunicati_0_259.html).

21. <https://www.regione.toscana.it/-/alberi-monumentali-1>

22. [https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=1s2ZF3cpRmW0CYAAOC3gYstYthaPzaUZ\\_&fbclid=IwAR2LYNUINjprbtSHGzmqxHPA4RWOH3GXW0GilWKopmAdS2MCFDCN\\_rAprJM&ll=42.07262276124326%2C12.53943472222232&z=6](https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=1s2ZF3cpRmW0CYAAOC3gYstYthaPzaUZ_&fbclid=IwAR2LYNUINjprbtSHGzmqxHPA4RWOH3GXW0GilWKopmAdS2MCFDCN_rAprJM&ll=42.07262276124326%2C12.53943472222232&z=6)



Nell'ambito urbanistico "Prato Green City"<sup>23</sup>, di recente è stato avviato il progetto "Prato Urban Jungle"<sup>24</sup>, cofinanziato anche dall'UE per un totale di 4 milioni<sup>25</sup>, che si avvale di questo software per la mappatura. Supportato dal prof. Stefano Mancuso e dall'arch. Stefano Boeri con la "supervisione" dell'assessore all'Ambiente l'arch. Valerio Barberis, il progetto – fra l'artificioso e l'artificiale, con scarsa documentazione disponibile sul portale del Comune<sup>26</sup> – ha tra i suoi scopi principali quello di "rinaturare" zone di Prato con interventi "ad alta intensità di verde", focalizzandosi su tre siti: la sede centrale di Consiag, alcune abitazioni di EPP in via Turchia ed il Mercato Coperto in zona via Pistoiese, già interessato dal progetto PIU<sup>27</sup>. Una parte del progetto riguarda la realizzazione di piante verticali, prendendo ad esempio il Bosco verticale di Milano, con la piantumazione di "essenze vegetali autoctone – con elevata capacità di accumulo e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, di rimozione degli inquinanti atmosferici e di attrazione per gli insetti impollinatori" come sostiene l'arch. Boeri<sup>28</sup>. Queste specie dovrebbero inoltre diventare a loro volta "sentinelle dell'ambiente", grazie a sensori che saranno messi in rete con la sperimentazione della tecnologia 5G<sup>29</sup>. Tuttavia, le piante verticali hanno bisogno di molta acqua e i sensori di molta energia, due aspetti contrastanti per un piano ecologico innovativo, senza poi parlare delle criticità del 5G, insieme anche ai sospetti abbattimenti di alberi ad alto fusto come ostacoli alle onde millimetriche. Dalla presentazione del progetto non si prevedono invece piantumazioni di alberi, di medio ed alto fusto, come i c.d. alberi "anti smog" accennati sopra<sup>30</sup>, che a costi inferiori potrebbero apportare benefici in termini di miglioramento dell'aria e di contrasto alla CO<sub>2</sub>, la migliore soluzione contro i cambiamenti climatici, come previsto dalla delibera comunale.

23. Questa linea programmatica dell'A.C. sulla rigenerazione di aree urbane comprende anche progetti come 'Reversibility', 'INNOMED-UP', 'URGE' ed 'Economia Circolare' <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/519/Il-Progetto/>

24. <https://www.greenplanner.it/2020/03/23/urban-jungle-prato/>

25. Il progetto è stato co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) attraverso il programma Urban Innovative Actions con un contributo finanziario pari a Euro 2,959,792.00 <http://cittadiprato.it/IT/Sezioni/612/Prato-Urban-Jungle/>

26. Resta ancora un mistero l'installazione di una serie di **centraline** (AIRQino), **svilupate dai ricercatori del CNR**, per il monitoraggio dello stato dell'ambiente e della qualità dell'aria, prima, durante e dopo gli interventi di riforestazione. <http://www.pratourbanjungle.it/it/monitoraggio-ambientale/pagina1054.html>

27. Il Mercato Coperto è oggetto di un altro intervento, in fase di completamento del progetto PIU di riqualificazione urbana finanziato dal FESR <http://www.pratourbanjungle.it/it/siti-pilota/pagina915.html>

28. <https://www.stefano-boeri-architetti.net/project/prato-urban-jungle/>

29. <http://www.notiziediprato.it/news/le-piante-di-prato-saranno-smart-e-intelligenti-i-progetti-della-coppia-boeri-mancuso-incontrano-il-5g>

30. <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/prato>



## CICLO dei RIFIUTI...non proprio a “ZERO”

*L'ambientalismo senza lotta di classe è giardinaggio*

Chico Mendes

A maggio 2016 il Comune di Prato ha approvato il nuovo regolamento per la gestione dei rifiuti<sup>1</sup>, focalizzato su tre aspetti innovativi: divieto di conferimento di ‘rifiuti speciali’<sup>2</sup> all’agenzia incaricata della raccolta ‘ALIA Spa’, definizione di nuove tipologie di scarti assimilati a rifiuti urbani, l’incombenza ai proprietari di terreni di prevenire l’abbandono dei rifiuti<sup>3</sup>.

ALIA Spa è il concessionario del servizio di gestione integrato dei rifiuti urbani e assimilati, la pulizia delle strade e la cura dell’ambiente dell’intero ambito dell’ATO Toscana Centro. La sua compagine societaria è infatti composta da 19 comuni di quest’area, con la maggioranza delle quote detenute dal Comune di Firenze (59%), seguita a grande distanza dal Comune di Prato (16%), Publiservizi Spa (11%), Consiag Spa (8%). Inoltre, l’agenzia di servizi ambientali si articola in vari enti controllati e società partecipate<sup>4</sup>. La tassa sui rifiuti chiamata TARI è l’imposta locale, che i cittadini devono pagare in due soluzioni annuali per usufruire del servizio, in particolare se proprietari di immobili<sup>5</sup>. In seguito all’emergenza pandemica, le utenze non domestiche chiuse dalle misure di restrizione governativa hanno beneficiato di una riduzione sull’importo Tari del 25% (calcolata sulla parte variabile della tariffa).

In generale, la città di Prato ha investito particolarmente sulla riduzione e la differenziazione dei rifiuti, attraverso il sistema della raccolta porta-a-porta<sup>6</sup>, che dopo le difficoltà iniziali già nel 2018 toccava quote del 71,6% di copertura, superiore al livello obiettivo (65%) e alla media Toscana (53,9%)<sup>7</sup>.

1. 19.05.2016 – Approvato il 19.05.2016 con Delibera di Consiglio Comunale n. 33, il nuovo regolamento per la gestione dei rifiuti che revoca il precedente approvato con DCC 43/2005 e successivamente modificato con DCC 67/2007 e DCC 29/2011. [https://governo.comune.prato.it/it/statuto-e-regolamenti/archivio16\\_1\\_7\\_60\\_6.html](https://governo.comune.prato.it/it/statuto-e-regolamenti/archivio16_1_7_60_6.html)

2. Non sono più considerati rifiuti urbani e quindi non possono essere più conferiti all’Alia Spa ma vanno trattati come rifiuti speciali dai produttori: pneumatici fuori uso; macchinari, attrezzature, apparecchiature professionali deteriorate ed obsolete; materiali da costruzione e demolizione (compreso il cemento amianto); terre e rocce da scavo; rifiuti derivanti dall’attività di recupero e smaltimento di rifiuti; fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi. Dal 1° gennaio 2017 stessa cosa vale per gli scarti di lavorazione tessile. [https://governo.comune.prato.it/it/statuto-e-regolamenti/archivio16\\_1\\_7\\_60\\_6.html](https://governo.comune.prato.it/it/statuto-e-regolamenti/archivio16_1_7_60_6.html)

3. Nel caso, inoltre, di accertamento da parte degli Enti di controllo di abbandono di rifiuti su tali aree e contestualmente dell’assenza di interventi atti ad impedire l’accesso alle stesse, tale inadempienza potrà costituire titolo di dolo o colpa a carico della proprietà ai sensi di quanto disposto dall’art. 192 del D. Lgs. 152/2006 (vedi art.38,2 del DCC n.33/2016).

4. <https://www.aliaserviziambientali.it/azienda/enti-controllati-e-societa-partecipate/>

5. Le soluzioni di pagamento della TARI prevedono l’acconto entro il 30 aprile e il saldo entro il 31 ottobre. <https://www.aliaserviziambientali.it/>

6. <https://www.comune.prato.it/it/vivere/ambiente-sostenibile/porta-a-porta/pagina827.html>

7. <https://www.tvprato.it/2018/10/a-prato-la-raccolta-differenziata-sfiora-il-72-e-lunico-capoluogo-provinciale-della-toscana-a-figurare-tra-i-comuni-piu-virtuosi/#:~:text=Con%20una%20percentuale%20del%2071,pi%C3%B9%20virtuosi%20nella%20raccolta%20differenziata.>



Purtroppo non sono reperibili dati più aggiornati. Per avere un quadro completo della tipologia di rifiuti e del loro impatto è interessante consultare il catasto dei rifiuti di ISPRA<sup>8</sup> per la provincia di Prato. Gli indicatori proposti riguardano la quantità di tonnellate annuali suddivise per tipologia di materiale. Dalla tabella emerge chiaramente come nel caso di Prato la raccolta differenziata (RD)<sup>9</sup> pro capite (ovvero kg/abitante annuale) pari a 435kg non si discosti molto dal totale pro capite dei rifiuti urbani (RU) di 604kg annuali a persona.



Pubblicazioni | Link

Home » Rifiuti Urbani » Produzione e raccolta RU

Anno selezionato: 2018

Produzione nazionale » Produzione regionale » Produzione provinciale della regione Toscana » Produzione comunale della provincia di Prato - Dati per frazione merceologica

Dati di Sintesi		Dati di Dettaglio							
Comune	Frazione organica (t)	Carta e cartone (t)	Vetro (t)	Legno (t)	Metallo (t)	Plastica (t)	RAEE (t)	Tessili (t)	Selettiva (t)
CANTAGALLO	607,652	330,523	112,157	62,666	19,905	139,439	16,655	8,792	3,959
CARMIGNANO	2.549,861	1.662,309	464,520	47,376	76,611	615,821	53,684	39,700	10,527
MONTEMURLO	3.000,820	6.033,535	619,340	1.012,769	217,015	1.237,000	115,396	88,140	35,946
POGGIO A CAIANO	1.655,668	811,171	298,040	17,411	47,613	275,864	39,837	55,590	2,663
PRATO	30.136,417	27.979,955	6.812,128	3.257,591	1.190,458	8.053,739	852,280	877,420	190,271
VAIANO	1.810,828	975,384	297,688	135,883	132,505	356,457	81,623	64,562	26,663
VERNIO	1.017,677	296,509	211,043	19,300	26,269	156,520	30,055	17,068	6,580

Comune	Rifiuti da C&D (t)	Pulizia stradale a recupero (t)	Ingombranti misti a recupero (t)	Altro (t)	Totale RD (t)	Ingombranti a smaltimento (t)	Indifferenziato (t)	Totale RU (t)
CANTAGALLO	16,865	1,100	31,670	13,250	1.364,634	42,071	478,311	1.885,016
CARMIGNANO	-	151,488	135,590	77,200	5.884,689	114,131	1.774,220	7.773,040
MONTEMURLO	145,020	261,728	135,520	105,780	13.008,012	218,479	3.326,303	16.552,794
POGGIO A CAIANO	-	181,782	89,790	47,830	3.523,253	80,239	1.030,260	4.633,752
PRATO	144,560	2.121,036	1.915,550	1.106,950	84.638,351	1.764,327	31.262,504	117.665,182
VAIANO	143,576	79,984	60,050	63,600	4.228,811	145,188	1.495,744	5.869,743
VERNIO	17,649	53,520	53,430	24,000	1.929,613	59,067	742,377	2.731,057

Mentre il maggior contributo quantitativo deriva dalla frazione organica e dalla carta, a destare particolare attenzione è soprattutto l'ingente quantità di plastica, circa 42kg pro capite buttata ogni anno a Prato, così come la frazione indifferenziata, che arriva a 160kg pro capite. Questa in particolare è spesso la destinazione di varie categorie merceologiche e necessiterebbe di un'accurata azione preventiva e correttiva da parte del Comune, al di là di generici divieti<sup>10</sup>, a cominciare dalla frammentazione in sottocategorie.

Anche il Regolamento sui rifiuti del Comune di Prato non ha subito revisioni sostanziali dopo la DEC e da una rapida lettura risulta in alcune parti davvero obsoleto, tanto che nello stesso atto all'art.15 in materia di conferimento e di raccolta si parla di diverse tipologie di cassonetti stradali, ormai superate e rimosse dal sistema di gestione dei rifiuti.

8. <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=comune&aa=2018&regid=09100&nomereg=>

9. La raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee (DCC n.33/2016)

10. Art.14 - Norme generali per il Conferimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati. DCC n.33/2016.



Gli unici contenitori di raccolta presenti in città oltre alle campane del vetro sono infatti le “isole interrate” ubicate soprattutto nel centro storico e bersaglio di abbandoni abusivi<sup>11</sup>.

Rispetto al sistema di trasporto invece, nessun cenno viene fatto all’ammodernamento del parco macchine in senso più ecologico, potenziando quindi il numero di veicoli elettrici. A dire il vero nell’intero regolamento la parola “ecologia” o simili compare appena 9 volte ed esclusivamente in riferimento alle isole o ai contenitori, non certo all’indirizzo politico dell’amministrazione.

Mentre sul piano della sensibilizzazione puntuale sono reperibili brochure e materiale informativo sulle modalità di conferimento dei rifiuti<sup>12</sup>, ad essere carente è la parte che riguarda lo smaltimento.

Le maggiori criticità strutturali – non legate alla gestione di rifiuti domestici contaminati da malati Covid19 in questo frangente pandemico<sup>13</sup> –, oltre all’abbandono selvaggio di rifiuti in siti e discariche abusive, restano quelle inerenti al trattamento dei rifiuti speciali, per lo smaltimento di scarti tessili, inerti e scarichi di fanghi industriali in appositi impianti.

Nel giugno 2019 il sindaco Biffoni, appena rieletto, dichiarò prioritaria una soluzione per l’emergenza degli scarti tessili, che allarmava le imprese per gli oneri di smaltimento<sup>14</sup>. L’intento era quello di coinvolgere la Regione per l’individuazione di un piano di lungo termine, dopo l’assimilazione degli scarti tessili come rifiuti speciali dal 2017 e la mancanza di siti di stoccaggio. Da un lato l’ex presidente Rossi propose la messa a disposizione di una discarica dell’area fiorentina, dall’altra però si apriva con il governo la questione del riuso delle fibre rigenerate, come sottoprodotto e non come rifiuto quindi, mediante un apposito decreto nell’ambito della normativa “End of Waste”<sup>15</sup>. Il caso, esploso pochi mesi prima della DEC, non ha tuttavia trovato riferimenti nella dichiarazione, né successivamente nella pubblicistica locale. Neppure il recente *festival REcò* ha dedicato spazio alla vicenda, concentrandosi piuttosto sui servizi di consulenza – se non proprio su esibizioni artistiche – legati all’economia circolare, come la progettazione ed il design, lasciando una parte marginale al quadro normativo e ancora meno all’assetto produttivo<sup>16</sup>, del resto ridotto a poche realtà industriali operative nel distretto tessile pratese sul fronte del riuso massiccio di materie prime-secondarie.

Mentre è in fase di realizzazione la suddivisione delle condutture fognarie fra acque reflue civili da quelle industriali, a Prato incombe la progettazione di nuovi impianti

---

11. <http://comunicati.comune.prato.it/generali/?action=dettaglio&comunicato=14202000000601>

12. <https://www.aliaserviziambientali.it/comunicazione/materiali-informativi/>

13. <https://www.tvprato.it/2020/11/positivi-al-covid-e-col-terrazzo-invaso-dai-rifiuti-nessuno-e-ancora-venuto-aritirarli-la-replica-di-alia-boom-di-richieste-trenta-squadre-dedicate-al-servizio/>

14. <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/emergenza-rifiuti-tessili-tutti-in-pressing-sul-governo-1.4640561>

15. Dlgs n.152/2006. L’**End of Waste** è la disciplina giuridica riguardante la cessazione della qualifica di rifiuto al termine di un processo di recupero. Si intende quindi il processo che, concretamente, permette ad un rifiuto di tornare a svolgere un ruolo utile come prodotto. <https://www.certifico.com/ambiente/documenti-ambiente/257-documenti-riservati-ambiente/10935-vademecum-end-of-waste-eow>

16. “La grande sfida dei distretti manifatturieri toscani” del 10 ottobre 2020 <https://www.recofestival.it/approfondimenti/>



di incenerimento<sup>17</sup>, ampiamente denunciati anche nella presente pubblicazione dai comitati civici che si mobilitano contro questo sistema di smaltimento.

Nonostante l'impatto climalterante delle emissioni inquinanti dell'inceneritore di Montale, questa tecnologia a caldo sembra ancora un riferimento anche per altri settori, come quello funebre, per cui negli anni scorsi è aumentata la pressione per la costruzione di nuovi siti crematori. Una vera legislazione in materia è ancora assente anche a livello regionale, ma fioriscono intanto eufemismi e terminologie rassicuranti, come "templi crematori" o "termovalorizzatore".

In generale, si preferisce spingere sull'incenerimento anche lucrando sugli incentivi alla produzione di energia elettrica, anziché sviluppare un'azione che punti decisamente alla riduzione dei rifiuti ed alla loro valorizzazione come materia prima secondaria. Peraltro, un impianto di incenerimento comporta per le comunità mutui di lunga durata e un servizio carissimo, con ricadute occupazionali bassissime e ricadute ambientali enormi. Sul calcolo costi-benefici di nuovi impianti di incenerimento pesano ovviamente gli interessi dei soggetti proprietari, che nel caso pratese di Gi.Da Spa sono suddivise prevalentemente fra Comune di Prato (47%) ed Unione Industriale Pratese (45%)<sup>18</sup>.

Rispetto alla terza criticità strutturale, quella dello smaltimento degli inerti, invece, le principali ricadute ambientali si registrano in termini emissioni di polveri dalla frantumazione dei minerali, oltre all'impatto delle macchine da lavoro sulla viabilità urbana. Questione dirimente è quella delle concessioni, spesso in deroga, che richiedono cambi di destinazioni d'uso dei terreni dove si insediano le aziende edili. Il braccio di ferro portato avanti da comitati civici – ai quali si rimanda l'approfondimento specifico di questa parte – è sfociato in un Consiglio Comunale degno di un'opera di Dickens, riproponendo su scala provinciale la retorica del conflitto fra lavoro, salute ed ambiente, con la partecipazione simultanea come osservatori dei residenti da un lato e dei dipendenti inviati dall'azienda dall'altro<sup>19</sup>.

Eppure che la prospettiva strategica dei "Rifiuti Zero" sia ad alta intensità di lavoro è ormai cosa nota. Per questo, sulla scorta del programma politico di Toscana a Sinistra alle scorse elezioni regionali<sup>20</sup>, ribadiamo l'intento di prediligere l'approccio del Centro di Ricerca di Capannori, prediligendo la riduzione dei rifiuti a monte, il compostaggio, il recupero ed il riuso anche tramite la riprogettazione e la tariffazione puntuale<sup>21</sup>.

Oltre a sollecitare l'aggiornamento dei dati e dei regolamenti comunali, è altrettanto importante a nostro avviso una tariffazione più puntuale della TARI<sup>22</sup>, in modo da incentivare – soprattutto in questa fase pandemica di ampio ricorso a prodotti usa-e-getta

17. <https://www.tvprato.it/2020/11/la-regione-da-lok-al-nuovo-impianto-gida-a-baciacavallo-valutazione-di-impatto-ambientale-positiva-con-13-prescrizioni/>

18. <https://www.gida-spa.it/faq.php?area=faq>

19. <https://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2016/01/21/news/frantumazione-di-inerti-via-libera-del-consiglio-1.12816506>

20. <https://www.sinistratoscana.it/programma-2020/>

21. Dieci passi verso Rifiuti Zero <http://www.rifiutizerocapannori.it/rifiutizerodiecipassiversorifiuti-zero/>

22. Art.30 del DDC n.33/2016 su riduzione ed agevolazioni tariffarie.



– l'utilizzo di articoli biodegradabili. Altrettanto strategico sotto questo aspetto è un protocollo fra il Comune di Prato e i principali attori della GDO, per la riduzione di imballaggi, che spesso finiscono per essere immediatamente scartati.



## Tira brutta aria sulla Piana, a Prato

### Emissioni inquinanti

*Non ereditiamo la terra dai nostri antenati,  
la prendiamo in prestito dai nostri figli*  
Proverbio del popolo Navajo

L'inquinamento atmosferico nelle città è un fenomeno complesso che dipende da diversi fattori: dalle concentrazioni degli inquinanti, alle condizioni meteo climatiche, passando per le caratteristiche urbane, industriali e agricole<sup>1</sup>.

In Toscana le informazioni dettagliate sono consultabili nell'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione in aria ambiente (IRSE), relativamente alle quantità di sostanze inquinanti emesse ed alla loro distribuzione territoriale<sup>2</sup>. La misura diretta delle emissioni viene effettuata solo per alcuni impianti industriali, di solito schematizzati come sorgenti puntuali. Per tutte le altre sorgenti, denominate diffuse (piccole industrie, impianti di riscaldamento, sorgenti mobili, ecc.) e/o lineari (autostrade, porti, aeroporti, ecc.), si ricorre invece a stime.

La legge regionale 9/2010<sup>3</sup> prevede l'emanazione di Piani di Azione Comunali (PAC), sugli interventi di tipo strutturale per il miglioramento della qualità dell'aria<sup>4</sup>, attraverso la riduzione delle emissioni. Nel documento redatto dal Comune di Prato, la priorità è focalizzata sulla riduzione degli agenti inquinanti, dovute in gran parte al traffico veicolare e agli impianti di combustione<sup>5</sup>.

I livelli di concentrazione di particolato PM10<sup>6</sup> e PM2.5, di biossido di azoto (NO2) e di ozono – misurati in microgrammi per metro cubo (µg/mc) – nella zona delle pianure

1. In generale le concentrazioni delle sostanze inquinanti in aria hanno un andamento nel tempo e nello spazio che dipende dalle quantità di inquinanti immesse, dalla distanza dalle sorgenti, dalle condizioni fisiche del mezzo in cui sono disperse e dalle loro caratteristiche di emissione/formazione. (PAC/2016 – Servizio Governo Territorio, UOC Tutela Ambientale)

2. Da Dlgs n.155/2010 – Un inventario delle emissioni è una raccolta coerente di dati sulla quantità di emissioni di sostanze inquinanti, immesse in atmosfera da attività antropiche e naturali, raggruppati per: attività economica; intervallo temporale (anno, mese, giorno, ecc.), unità territoriale (provincia, comune, maglie quadrate di 1 km<sup>2</sup>, ecc.) combustibile (per i soli processi di combustione). Le quantità d'inquinanti emesse dalle diverse sorgenti della zona in esame si possono ottenere: tramite misure dirette e continue tramite stima.

3. La L.R. 11.2.2010 n. 9, recante "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente", all'art. 12 ha individuato lo strumento del Piano di Azione Comunale per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Elaborata partendo dal Protocollo d'Intesa fra più parti sociali ed enti locali nel 2010 [https://www.comune.prato.it/it/vivere/ambiente-sostenibile/inquinamento-aria/pagina679.html#regolaInfo108\\_el9655\\_pos1776\\_2\\_0](https://www.comune.prato.it/it/vivere/ambiente-sostenibile/inquinamento-aria/pagina679.html#regolaInfo108_el9655_pos1776_2_0)

4. <https://www.comune.prato.it/it/vivere/ambiente-sostenibile/inquinamento-aria/pagina679.html>

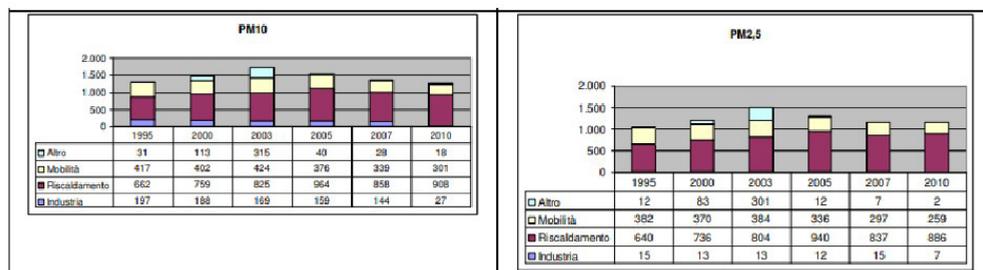
5. Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 64 del 01.08.2016 [https://www.comune.prato.it/it/vivere/ambiente-sostenibile/inquinamento-aria/qualita-aria/pagina680.html#regolaInfo108\\_el9604\\_pos1765\\_0\\_0](https://www.comune.prato.it/it/vivere/ambiente-sostenibile/inquinamento-aria/qualita-aria/pagina680.html#regolaInfo108_el9604_pos1765_0_0)

6. Nell'ottica della riduzione di tale carico inquinante, come indicato nel D.G.R.T. n.4/2016, "Le misure emergenziali saranno attivate dopo reiterati superamenti delle soglie giornaliere massime consentite delle concentrazioni di PM10, di regola identificabili in 7 giorni."

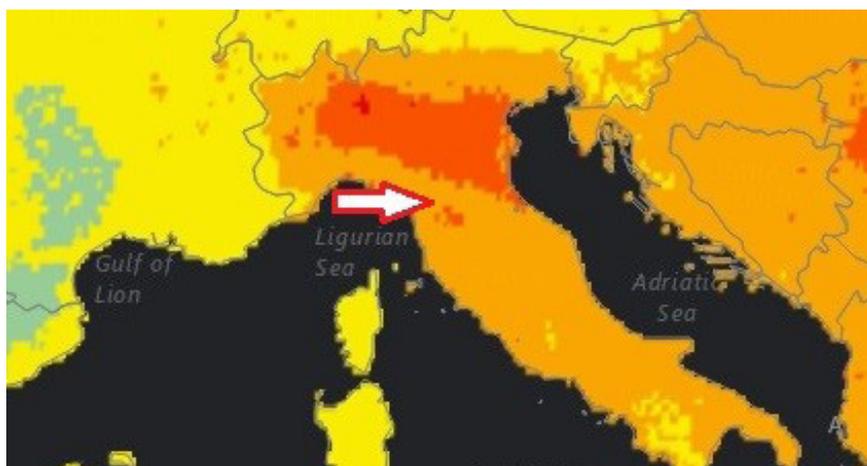


interne della Toscana sono tra i più critici nella regione, rispetto ai limiti previsti dal Dlgs 155/10<sup>7</sup>.

### ANDAMENTI delle SOSTANZE INQUINANTI raggruppate per MACROSETTORI (area di superamento Piana Pistoia-Prato)



Sul fronte delle emissioni inquinanti, da anni il territorio di Prato registra sforamenti dei livelli massimi di concentrazioni consentite per legge, anche superiori ai 40 giorni, con picchi soprattutto in certe stagioni, come dimostrano recenti rapporti di associazioni specializzate<sup>8</sup> e l'ultima delibera del Comune di Prato in merito, dello scorso gennaio<sup>9</sup>. Questa tendenza riguarda del resto l'intera Piana della Toscana settentrionale, come riportato dalla mappatura dell'OMS già nel rapporto del 2016<sup>10</sup>, nello stesso periodo in cui la IARC ha classificato l'inquinamento atmosferico esterno come 'cancerogeno certo per l'uomo'.



7. DA FIRENZE A PISTOIA, LE AREE DIFFICILI DELLA TOSCANA – ECOSCIENZA, 2017 [https://www.arpae.it/cms3/documenti/\\_cerca\\_doc/ecoscienza/ecoscienza2017\\_1/andreini\\_es2017\\_01.pdf](https://www.arpae.it/cms3/documenti/_cerca_doc/ecoscienza/ecoscienza2017_1/andreini_es2017_01.pdf)

8. Rapporto LEGAMBIENTE 'Che aria tira nelle città. La salute prima di tutto?' A Prato I livelli medi di pm10 sono rimasti stabili, quelli di pm2.5 sono peggiorati di un punto (passando dai 17 microgrammi per metro cubo ai 18 del 2018) e le emissioni di No2 sono aumentate di due punti (da 31 a 33 microgrammi per metro cubo). [https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/09/Dossier\\_aria\\_citta\\_092020.pdf](https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/09/Dossier_aria_citta_092020.pdf)

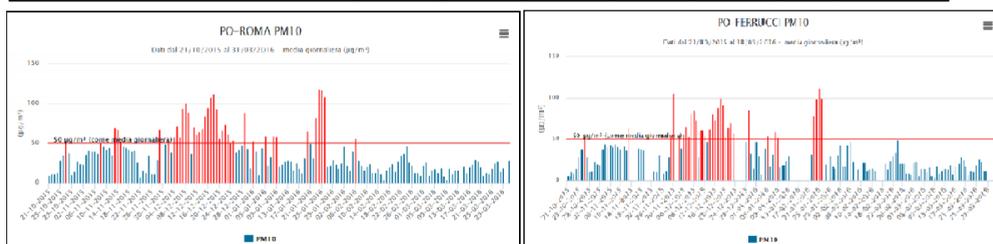
9. Ordinanza n. 11 del 7.01.2020 per superamento livelli nei sette giorni precedenti al 7 gennaio 2020. <https://www.comune.prato.it/vivere/ambiente-sostenibile/inquinamento-aria/polveri-sottili-interventi/pagina682.html>

10. <https://www.who.int/phe/publications/air-pollution-global-assessment/en/>



Nell'Area di superamento della Piana Pistoia-Prato<sup>11</sup> si registrano sforamenti sistematici della stazione di traffico PO-Ferrucci e delle stazioni di fondo PO-Roma e PT-Montale, purtroppo le ultime tre rimaste attive in tutta l'area.

PM10 – superamenti della media giornaliera (50 µg/m <sup>3</sup> ) V.L. 35 superamenti annuali							
STAZIONE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	31.03.2016
PO - ROMA	30	43	43	35	30	40	10
PT – MONTALE	52	65	63	45	32	57	15
PO - FERRUCCI	45	50	44	37	28	34	7



Grazie all'attività dei nostri consiglieri regionali durante la scorsa legislatura<sup>12</sup>, è stata denunciata la rimozione di molte centraline di rilevamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT)<sup>13</sup>, ridotte ad appena 37 in totale già nel 2016<sup>14</sup>, effetto tangibile della dismissione di competenze delle amministrazioni provinciali. L'attività di monitoraggio ordinaria, costantemente aggiornata sul portale di ARPAT<sup>15</sup>, è stata affiancata da campagne mirate, come quella di PO-AUTOLAB-Cafaggio, che dal marzo 2018 al gennaio 2019 ha effettuato quattro sessioni distinte, registrando uno sfioramento di PM10 (circa 113 µg/m<sup>3</sup>) superiore al doppio del livello consentito nei primi giorni di gennaio<sup>16</sup>. Nella relazione conclusiva si legge come questo parametro indichi che "in un ipotetico monitoraggio completo annuale si potrebbe verificare lo sfioramento del limite dei 35 giorni di superamento del valore giornaliero", analogamente ad altri valori di particolato "tendenzialmente più elevati rispetto a quanto rilevato dalle stazioni della rete regionale di Prato".

11. Denominazione individuata dalla Regione Toscana con L.R. n.9/2010

12. INQUINAMENTO a PRATO, FATTORI (SI): POLVERI SOTTILI SISTEMATICAMENTE OLTRE LA NORMA. <https://www.sinistratoscana.it/inquinamento-a-prato-fattori-si-polveri-sottili-sistematicamente-oltre-la-norma-serve-centralina-mobile-arpat-nelle-aree-piu-critiche-della-citta-pubblicare-integralmente-dati-su-cafagg/>

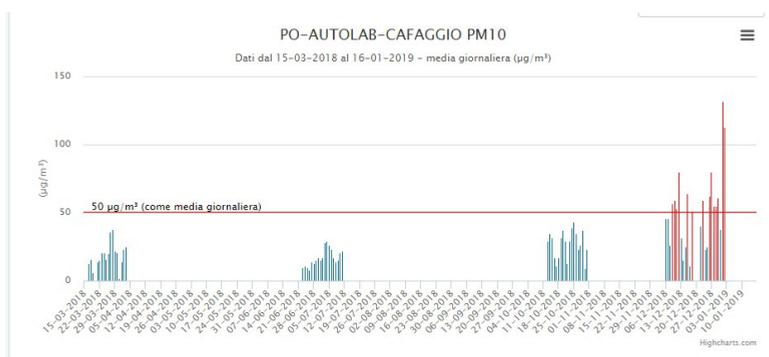
13. La **Legge regionale n. 30/2009** "Nuova disciplina dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Regione Toscana (ARPAT)", individua le attività istituzionali svolte da ARPAT: attività di controllo ambientale (come definite all'articolo 7); attività di supporto tecnico-scientifico (come definite all'articolo 8); attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale. <http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/aria/emissioni>

14. Piano Regionale per la Qualità dell'Aria e dell'Ambiente (2016) <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/14289806/PRQA+All1+Quadro+conoscitivo.pdf/f400d7b0-50d7-4b61-be3f-8adbf817557a>

15. Mappa della Qualità dell'Aria in Toscana [http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/aria/qualita-aria/mappa\\_qa/index/pm10/tutte/06-12-2020](http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/aria/qualita-aria/mappa_qa/index/pm10/tutte/06-12-2020)

16. Risultati della campagna realizzata dal 17/03/2018 al 7/01/2019 presso il sito di Via Jacopo da Lentini – Loc. Cafaggio [http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/aria/qualita-aria/rete\\_monitoraggio/scheda\\_stazione/PO-AUTOLAB-CAFAGGIO](http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/aria/qualita-aria/rete_monitoraggio/scheda_stazione/PO-AUTOLAB-CAFAGGIO)





L'esito della campagna è significativo anche per l'individuazione della natura delle sorgenti inquinanti, in un'area di Prato compresa fra l'asse autostradale A11 a nord ed i macrolotti industriali (zona 1 e 2) di via Paronese a sud, già individuata come in potenziale sofferenza da agenti, fra cui: benzene, IPA, campi elettromagnetici, ecc<sup>17</sup>. Solitamente infatti le emissioni di particolato derivano dal traffico veicolare a carburanti fossili, dalle attività industriali, dai caminetti; ed è interessante notare come in questo caso l'ente regionale specifichi come *"l'analisi della provenienza e dei profili giornalieri sono tipici di una sorgente di traffico"*<sup>18</sup>.

Non a caso nell'ultima Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Toscana (2019) ARPAT spiega come le criticità maggiori riguardino valori obiettivo per l'ozono, pur in un trend generalmente positivo, ma con siti dove si registrano ancora sforamenti<sup>19</sup>. A proposito, nel rapporto di LEGAMBIENTE si specifica che le fonti di particolato primario (come le biomasse) comportano un impatto pari a circa il 30% sulle concentrazioni di polveri misurate; mentre l'intervento prioritario (per il restante 70%) riguarda fonti di polveri secondarie, come quelle da traffico veicolare, su cui *"ha un ruolo importante la massa, oltre alla velocità, dei veicoli"*.

Rispetto a queste annotazioni, nelle conclusioni del Piano di Azione del Comune di Prato si predilige invece come *"l'obiettivo principale delle misure del PAC deve dunque essere quello di incentivare nuovi interventi per l'istallazione di impianti di riscaldamento"*. Sotto questo profilo il controllo delle emissioni degli impianti termici, il risparmio energetico negli edifici sembrano in linea con il superbonus 110% del governo per il miglioramento delle classi energetiche edilizie, sebbene l'amministrazione sembri tuttora sprovvista di una pianificazione a tale scopo, a partire da dati catastali aggiornati.

17. La Convenzione del 2009 sulla Valutazione degli impatti nella zona del Macrolotto 1 a Prato sud è poi però rimasta lettera morta.

<http://www.arpat.toscana.it/documentazione/report/impatti-ambientali-zona-sud-di-prato?searchterm=None>

18. <http://www.arpat.toscana.it/documentazione/report/campagna-di-rilevamento-della-qualita-dell-aria-con-mezzo-mobile-nel-comune-di-prato-anni-2018-2019>

19. La criticità più evidente riguarda il rispetto dei valori obiettivi per l'ozono. il monitoraggio di PM10 ed NO2 conferma il trend positivo degli ultimi anni, ma ci sono ancora siti per i quali il rispetto dei limiti non è ancora stato raggiunto. <http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/relazione-annuale-sullo-stato-della-qualita-dell-aria-nella-regione-toscana-anno-2019>



Nonostante l'antipatia verso i bonus estemporanei come soluzione alle ricadute socio-economiche della crisi sanitaria, riteniamo fondamentale e ancora scarsamente diffusa la coibentazione di edifici, a cominciare da quelli pubblici e di edilizia popolare<sup>20</sup>.

Ad essere carente è anche il versante della sensibilizzazione, data l'interruzione di campagne comunicative o di diffusione di materiali divulgativi sull'impatto ambientale degli impianti di riscaldamento e della combustione di biomasse.

Attualmente non sono del resto neppure stati emanati quei provvedimenti citati nei piani a carattere contingibile<sup>21</sup>, come ordinanze per il divieto di abbruciamenti nel periodo autunnale e invernale (dal 1 novembre al 31 marzo), oppure divieto/regolamentazione di utilizzo di biomassa per il riscaldamento degli edifici.

Per quanto riguarda l'impatto derivante da traffico veicolare, il PAC rimanda sostanzialmente alle misure contenute nel Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) senza alcuna analisi puntuale delle fonti di emissione più critiche – come le principali arterie stradali – al pari delle stesse carenze di focus su attività industriali parimenti impattanti.

A proposito, uno studio commissionato dal Comune di Prato sulla mappatura dell'inquinamento acustico<sup>22</sup> definisce proprio nell'arteria autostradale (A11), che attraversa l'intero territorio cittadino, la principale fonte di emissioni, delineando i centri abitati di quell'area come zone in sofferenza<sup>23</sup>.



20. La disciplina stabilisce: la soglia obbligatoria di sostenibilità edilizia e ambientale che dovrà comunque essere assicurata negli interventi edilizi; la soglia comunale di riferimento per la sostenibilità edilizia e ambientale, compatibile con il livello di incidenza base di partecipazione alle spese comunali di urbanizzazione (oneri di urbanizzazione); le disincentivazioni, in termini di maggiorazioni degli oneri di urbanizzazione per gli interventi che non dimostrano il raggiungimento della soglia comunale di riferimento per la sostenibilità edilizia e ambientale; i criteri per l'applicazione degli incentivi economici ed urbanistici connessi agli interventi; le misure degli incentivi economici ed urbanistici.

21. Nel PAC alla Sezione D) AZIONI A CARATTERE CONTINGIBILE Il Comune di Prato, ai sensi della DGR 1182/2015, e della DGR 959/2011, all'interno del presente PAC promuove gli interventi contingibili, preventivamente definiti, con la finalità di affrontare le situazioni di rischio di superamento dei valori limite di concentrazione di sostanze inquinanti nell'aria previsti dalle norme di riferimento.

22. Lo studio si riferisce alla Mappa Acustica Europea già elaborata da ARPAT nel 2015 <http://www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/2015/005-15/005-15-la-mappa-acustica-europea-della-citta-di-prato>

23. Un simile strumento è contenuti anche fra le mappe acustiche aggiornate nella Cartoteca della Regione Toscana <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/inquinamentifisici.html>



A gridare vendetta è poi la supposizione che grandi opere di cementificazione ed ampliamento delle infrastrutture al traffico su gomma possano in qualche modo ridurre l'impatto, pur aumentando la capienza di veicoli. Si parla in particolare del sottopasso in zona Soccorso e dell'ampliamento dell'A11.

### 1) Realizzazione sottopasso Via Nenni e Raddoppio A11

<b>AZIONE N.</b> 12.06	<b>MACROAREA : MOBILITA'</b>	<b>CO2 ridotta</b> - 20751,44 t
<b>REALIZZAZIONE SOTTOPASSO VIA NENNI E RADDOPPIO A11</b>		
<b>RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE:</b>	<b>SETTORE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE</b>	
<b>Obiettivo dell'AZIONE:</b>		
Ridurre le emissioni dovute agli effetti di congestione e di rallentamento del traffico, affrontando due nodi della mobilità urbana e autostradale per il tratto relativo al territorio comunale. Per questa azione si considera solo l'impatto sulla CO2 dovuto alla maggior fluidità e al minor stazionamento dei veicoli a motore acceso; la riduzione delle emissioni deriva dall'eliminazione delle code, lunghe anche decine di chilometri, che oggi sono una costante senza valide alternative nella viabilità ordinaria.		
<b>Descrizione dell'AZIONE:</b>		
Sottopasso al Soccorso: realizzazione di una strada interrata a doppia corsia nei due sensi di marcia, a sostituzione di un viadotto ad una corsia per senso di marcia le cui dimensioni creano congestioni in tutto l'arco della giornata. L'interramento permette la creazione di un'area verde a cerniera fra le due parti di città oggi delimitate dal viadotto. Realizzazione terza corsia A11: potenziamento dell'asse viario per migliorarne le prestazioni e ridurre la pericolosità. Un aumento di velocità media, in traffico lento, comporta una notevole diminuzione dei consumi.		
L'autostrada Firenze Mare è da molti anni insufficiente a sopportare gli elevati volumi di traffico che ogni giorno la percorrono nei due sensi di marcia.		
<b>Potenziali di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni</b>		
I potenziali di risparmio energetico vengono valutati analizzando i tempi di percorrenza ed i flussi di traffico attuali e quelli ipotizzati dalla realizzazione dei progetti. Con tali ipotesi si determinano i seguenti potenziali di riduzione delle emissioni:		
Sottopasso al Soccorso: potenziale di risparmio 9.829,93 tCO2 Raddoppio dell'A11: potenziale di risparmio 10.921,51 tCO2 Riduzione totale delle emissioni: 20.751,44 tCO2		
<b>Prevedibile svolgimento temporale</b>		
dal 2016 al 2020.		
<b>Attori coinvolti</b>		
Comune di Prato, Autostrade per l'Italia S.p.A., Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Toscana.		
<b>Valutazioni e strategie finanziarie</b>		
Risorse statali e regionali. Per la realizzazione del sottopasso è stato stimato un importo pari a 40.000.000 €.		

Entrambi i progetti a scadenza prevista entro il 2020, ma ancora molto in là da venire. Oltre a questa inesattezza, è davvero incomprensibile la modalità di calcolo del potenziale di risparmio energetico, mentre è al limite dell'indecenza la mancata osservazione delle norme in materia di mitigazione dell'inquinamento con l'installazione di apposite barriere, tuttora assenti su entrambi i tratti stradali.

Le finalità degli interventi di mitigazione in questo settore riguardano in generale la riduzione dei fenomeni di congestione nelle aree urbane caratterizzate da un'elevata densità di traffico; l'incremento della capacità di trasporto pubblico e la riduzione dell'uso individuale dell'auto privata, con la sostituzione nell'utilizzo di mezzi ad "emissioni zero".

Dal monitoraggio sul biossido di azoto (NO2) si evince come il traffico dei veicoli con carburanti diesel e di mezzi pesanti nelle strade urbane incida molto sull'impatto



ambientale, consigliando perciò interventi di alleggerimento con nuove circolazioni a senso unico, oppure il divieto di accesso in strade secondarie ai mezzi industriali superiori alle 3,5t, mediante apposita cartellonistica.

Una delle priorità individuate nel PAC anche per la maggiore fattibilità dell'intervento è invece quella del rinnovo del parco veicolare dell'amministrazione e degli enti partecipati (come ALIA, GiDa, ecc.) con mezzi a minor impatto emissivo. Tuttavia, sul portale del Comune l'adozione di specifici Protocolli di intesa con le associazioni di categoria risale ad oltre dieci anni fa; mentre ALIA in una nota del 2019 parla di appena 24 mezzi fra elettrici e a metano, riferita al parco mezzi nell'intera area metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia<sup>24</sup>.

Altrettanto parziali o disattese sembrano le proposte relative agli incentivi sull'utilizzo del mezzo pubblico, con l'estensione della ZTL e dell'Area Pedonale Urbana (APU) nel centro storico, la realizzazione di zone 30<sup>25</sup> e di piazzole di rifornimento per veicoli elettrici, di fatto limitate a pochi interventi. La stessa intenzione di rimodulare le carreggiate per realizzare corridoi riservati al trasporto pubblico locale è del tutto carente negli snodi principali della stazione centrale, di Porta al Serraglio e di piazza del Mercato Nuovo.

Le misurazioni hanno varie scale e parametri di riferimento. La posizione ufficiale del Comune di Prato in merito agli sforamenti riguarda i criteri troppo severi suggeriti come valori limite dall'OMS che, rispetto alla normativa nazionale, comportano uno sfornamento medio di 5 µg/mc di PM10 ed il superamento di 8 punti sui limiti per le PM 2.5, come si registra anche per N02, che tocca quota 33 µg/mc invece dei 20 punti consentiti.

In definitiva una delle carenze più significative del PAC è l'assenza di qualunque tipo di riferimento all'impatto dell'inquinamento sulla salute, sia in termini di tendenze epidemiologiche, di rapporti causa-effetto, che di analisi dei flussi di ospedalizzazioni. Simili indagini sono state condotte da ARS Toscana rispetto alle malattie oncologiche, senza però pubblicazioni puntuali sui dati disaggregati per zone, in modo da poter tracciare eventuali correlazioni ed intervenire sulle sorgenti inquinanti cancerogene.

---

24. ExpoMove 2019, presentato da Alia il progetto di sviluppo della flotta mezzi – *Elettricità, metano e biometano alimenteranno spazzatrici, compatattori e gli altri veicoli di servizio.*

<https://www.aliaserviziambientali.it/expomove-2019-presentato-alia-progetto-sviluppo-della-flotta-mezzi/>

25. <https://www.comune.prato.it/it/muoversi/ztl-ztc/viabilita-covid-19/pagina859.html>



## CONCLUSIONI

### La cura vera è la prevenzione: *'A buon render..ing!'*

La panoramica di un anno “nell'emergenza ambientale” – sancita il 26 settembre 2019 dal consiglio del Comune di Prato – intende coniugare l'approccio di movimenti d'opinione come quello del gruppo FFF, che apre la rassegna di interventi – riprendendo la propria iniziativa di Dichiarazione d'Emergenza Climatica – con rivendicazioni inerenti a livello locale rispetto alla tutela di ambiente e salute.

Il dossier si compone perciò di sei importanti contributi esterni, realizzati da movimenti e comitati, come: FFF di Prato, Forum Toscano per l'Acqua Pubblica, Atto Primo, Comitato InMezzoAll'Autostrada, Comitato In Difesa della Salute/Prato sud e Comitato ambientale di Casale. Le diverse istanze sono state poi riprese in focus tematici che hanno evidenziato le principali criticità legate alla saturazione elettromagnetica, all'abbattimento arboreo, alla mobilità sostenibile, al consumo di suolo, passando dall'ingolfamento della Piana con nuove 'grandi opere', fino alle emissioni inquinanti. Fra questi emergono alcuni casi-studio, concentrati particolarmente nelle periferie, come le frazioni di Prato Sud rispetto all'inceneritore di Baciacavallo o all'ampliamento dell'A11; così come interventi urbanistici sulle ciclabili e sull'assetto di viale Montegrappa.

Premesso che le conclusioni politiche sono frutto di condivisione del gruppo ambiente dell'assemblea provinciale di Toscana a Sinistra di Prato, nel rispetto dell'autonomia di ogni soggetto partecipante; il presente elaborato intende segnare l'avvio di un percorso di approfondimento – perciò inizialmente parziale – divulgando elementi di analisi e visione critica sulla gestione delle politiche ambientali nel nostro territorio. L'approccio autodidatta e aperto a confronti e nuovi interventi serve anche alla valutazione sulla trasparenza della pubblica amministrazione, riscontrando in certi casi carenze e ritardi sugli aggiornamenti dei dati nei siti preposti all'informazione ufficiale – ad esempio sul censimento arboreo, sulle mappature epidemiologiche, sulla misurazione dell'impatto di CO<sub>2</sub>, sulla realizzazione di ciclabili nel breve periodo, ecc..

Anche per questo l'auspicio è di poter accompagnare il presente dossier e futuri monitoraggi all'organizzazione di un **coordinamento attivo fra più realtà in forma di Osservatorio ambientale**.

A livello di *governance* locale ed interistituzionale sul piano ambientale si assiste spesso a contraddizioni fra la pianificazione pubblica e le analisi scientifiche di enti tecnici, specialmente se si estende la visione ad un'area come la Piana, fortemente antropizzata, scomposta fra la frammentazione amministrativa e la tendenza all'accentramento decisionale nell'ottica di “area metropolitana”, con un crescente rischio di emarginazione di borghi in fase di spopolamento. La politica dei grandi appalti, che predilige interessi particolari a scapito dei diritti di tutte e tutti, riscontra una convergenza bipartisan fra gli esponenti politici in Consiglio Regionale, dove il partito trasversale degli



affari – rappresentato da PD-FI-FdI-LEGA nell'indifferenza del M5S – per tutta la scorsa legislatura ha proposto maggioranze anomale nell'approvazione di opere autostradali, aeroportuali e non solo; una tendenza riscontrabile già dai primi atti della nuova legislatura con la Giunta Giani, nel solco della continuità alla privatizzazione e alla speculazione sui beni comuni. Emblematico è il caso del servizio idrico, che attende ancora una ripubblicizzazione dal 2011. A luglio scorso una mozione in questo senso è stata vanificata in consiglio regionale per l'assenza dei principali partiti (PD e destra), che hanno fatto mancare il numero legale, in vista di progetti ben più remunerativi, come la realizzazione della MultiUtility Toscana, che accorpi partecipate ed enti locali in un unico ente di carattere privatistico.

Sebbene negli ultimi anni l'amministrazione di Prato abbia aggiornato il quadro di strumenti normativi ed analitici con piani di azione comunale rispetto anche a mobilità ed energia sostenibile, per l'adeguamento delle disposizioni agli standard europei e nazionali; larga parte di queste disposizioni non sembrano affatto tradursi in pratiche strutturali per il soddisfacimento degli obiettivi indicati.

In questo senso, a livello urbanistico sono stati approntati programmi come 'Prato Urban Jungle', 'URGE', 'Reversibility'.

Al di là di singoli interventi dal carattere mediaticamente accattivante infatti, si registra una sorta di scollamento fra progetti prospettati e situazione reale, in cui sembra assente un quadro organico di strategie ed azioni all'altezza della situazione di emergenza, di cui il Consiglio Comunale ha preso atto oltre un anno fa. Inoltre, la progettazione di opere altrettanto impattanti, in termini di inquinamento climaterante, rischia di ingolfare ancora di più un'area alquanto satura come la Piana di Firenze-Prato-Pistoia.

Le linee di azione urbanistica dell'amministrazione comunale, contenute anche nel Piano Operativo prediligono procedure come la "demineralizzazione" – ovvero il recupero di verde da suolo edificato – e la "perequazione" – ovvero la distribuzione di lotti edificabili con criteri di pareggiamento dei volumi – senz'altro creative, quanto però fortemente correlate ad un incremento della cementificazione.

Rispetto ad una situazione di emergenza climatica ribadita nella DEC, **il giudizio politico sull'operato del Comune di Prato è la scarsa incidenza degli interventi e la mancanza di coraggio nelle scelte amministrative**, in una fase di pandemia con drastiche ricadute sulla salute delle persone, a cui si deve dare priorità strutturale, cercando di prevenire prossime emergenze invece che inseguirle.

Un primo lampante esempio riguarda l'aggiornamento dell'adesione "*nel 2015 del Comune di Prato [...] al Patto dei Sindaci per il PAES, che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 del 20% entro il 2020*" con interventi nei settori di pianificazione urbana, mobilità, edilizia, sul cui impatto non si hanno notizie. Piuttosto, si tende ad imputare gli sforamenti registrati a standard troppo intransigenti dell'OMS, organizzazione che proprio in questa fase di pandemia richiama di nuovo governi ed amministrazioni locali all'adozione di misure adeguate per la tutela della salute, non solo di carattere eccezionale ma di lungo respiro.



Nell'impegnativa finale della DEC l'amministrazione dichiara di "collaborare costantemente con i territori circostanti il Comune di Prato, in merito a qualsiasi iniziativa o progetto che persegua il contenimento dell'aumento della temperatura globale e gli obiettivi indicati a livello internazionale", sebbene ad oggi Prato risulti l'unico comune della provincia ad aver dichiarato l'emergenza climatica e non siano attivi progetti condivisi.

Altrettanto carente risulta la rilevazione dei provvedimenti presi a salvaguardia della biodiversità.

Per questo **sollecitiamo uno studio indipendente** per la valutazione effettiva dei risultati raggiunti in termini **di emissioni inquinanti e risparmio energetico**, che comprenda le misurazioni predisposte con il PRQA dalla Regione Toscana su: regolamentazioni delle combustioni a biomasse, incentivi all'efficientamento energetico e alla mobilità elettrica, limitazioni alla circolazione dei mezzi diesel, un ampliamento delle piste ciclabili, delle aree alberate e del trasporto pubblico<sup>1</sup>. Al tempo stesso si raccomanda che l'indagine interessi anche un bilancio degli interventi sul patrimonio arboreo, sulla base dell'ultimo D.L. del Ministero dell'ambiente per "*Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde*", in vigore da agosto 2020.

Molte delle iniziative prese o programmate dall'amministrazione comunale sembrano poi in contraddizione con la DEC, fra cui anche la decisione di rimandare all'anno nuovo il **blocco alla circolazione dei mezzi Euro4**, specialmente all'interno della ZTC, che sarebbe dovuto scattare da ottobre nelle città sopra i 30 mila abitanti<sup>2</sup>.

Sebbene in crescita, la mobilità elettrica è ridotta a pochi esemplari di mezzi pubblici e deficitati di adeguati supporti di assistenza e promozione, come ad esempio una **mappatura consultabile dei punti di rifornimento dislocati in città**.

Come esposto nel dossier, la variante per il sito inerti al Casello di Prato Ovest ed il nuovo progetto Gi.Da sono due esempi di scelte altrettanto in contrasto con la riduzione dell'impatto ambientale e per il perseguimento dei suddetti obiettivi, per cui si sollecita **l'applicazione dei principi di precauzione e prevenzione**, rispettivamente riguardanti sperimentazioni o meccanismi di perequazione impattanti, così come nell'ambito della saturazione da elettrosmog.

Fra gli interventi fissati in scadenza manca invece all'appello la realizzazione dell'**itinerario ciclabile di Via Roma** (da Porta Santa Trinita fino all'incrocio con Via Traversa il Crocifisso a Fontanelle), che vede il Parco della Liberazione e della Pace ancora irraggiungibile con apposite ciclovie.

Riguardo alle risorse ambientali essenziali: riteniamo assolutamente urgente l'adempimento della volontà popolare con la **ripubblicizzazione integrale del servizio**

---

1. La Regione Toscana ha predisposto con il PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria) una serie di misure per far rientrare, entro il 2020, i livelli massimi di sostanze inquinanti in atmosfera nei limiti fissati dall'Europa. Campagna regionale ARIA di TOSCANA <https://www.regione.toscana.it/-/aria-di-toscana>

2. <https://www.comune.prato.it/it/vivere/ambiente-sostenibile/inquinamento-aria/polveri-sottili-interventi/pagina682.html>



**idrico**, mediante un'agenzia specializzata o consortile di carattere pubblico; oltre all'incremento della piantumazione arborea con esemplari ad alto fusto.

Nel nostro piccolo ci sentiamo in dovere di dare seguito ad alcune proposte sollevate dal dossier, a cominciare proprio dalla formalizzazione di un **censimento degli alberi monumentali sul territorio** pratese.

All'emergenza ambientale si è subito aggiunta come corollario l'emergenza sanitaria, che ha richiesto misure igieniche, fra cui l'impiego di molti prodotti monouso, che aumentano la pressione sul ciclo di smaltimento dei rifiuti. Per questo, rinnoviamo l'appello a fare leva sulla fiscalità locale mediante **incentivi sulla TARI** ad enti pubblici, privati e commerciali, che fanno uso di **articoli biodegradabili o riciclati**.

Il mancato aggiornamento di strumenti come i PAC, in seguito alla Dichiarazione di Emergenza Climatica – che già di per sé implicitamente ammette l'inefficacia del precedente piano del 2016 – danno l'idea più di un atto dovuto, sulla scia dell'entusiasmo delle mobilitazioni, con il rischio di aver piuttosto avallato un'operazione di *"green-washing"*.

Di fondamentale importanza come seguito del presente lavoro, per la valutazione di misure eco-sostenibili, è poi il monitoraggio di quali progetti di sviluppo rientreranno nei programmi finanziati dal *Recovery Fund* del bilancio europeo, almeno all'apparenza improntato agli obiettivi di un *Green New Deal*.





